Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 30 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 30 luglio 2026

Area Emilia Romagna

30/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 54 4
'2 cuori e 2 capanne' Proiezione al parco

30/07/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 34 5
Cinema all'aperto, anteprime e classici Proiezioni ogni sera fino al 13 settembre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

29/07/2026 **Agenparl** 6
Comunicato Stampa 1348/2026 Agroalimentare, Bond e Gerosa: "Regione al lavoro con produttori e GDO: nasce il tavolo per valorizzare le eccellenze venete e promuovere una sana alimentazione

29/07/2026 **Agenzia Giornalistica Opinione** 7
REGIONE VENETO* : «AGROALIMENTARE: NASCE IL TAVOLO PER VALORIZZARE LE ECCELLENZE E PROMUOVERE UNA SANA ALIMENTAZIONE»

29/07/2026 **AskaNews.it** 8
Nasce in Veneto tavolo Regione-Gdo per valorizzare agroalimentare

29/07/2026 **Panorama Sanità** 9
Veneto: nasce il tavolo per il cibo di qualità

Controllate e partecipate

30/07/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 33 *RICCARDO LEVI* 10
Assistenza agli anziani e cure Pessimisti sette torinesi su dieci

30/07/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 14 12
I libri per l'estate da Murdoku al premio Strega

30/07/2026 **Libertà** Pagina 16 *Federico Frighi* 14
Ogni giorno nella carta decine di libri usati una "strage" di cultura

Coop e Cooperazione

30/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 7 16
Sicurezza? No, gli italiani cercano calma

30/07/2026 **Gazzetta del Sud (ed. Cosenza)** Pagina 15 17
Legacoop: il caldo ha compromesso il 30-40% della produzione di agrumi

30/07/2026 **Il Cittadino** Pagina 10 18
Dadda annuncia la sua candidatura per un nuovo mandato nel board

30/07/2026 **Il Tirreno** Pagina 20-21 19
Il voto femmile in una mostra

30/07/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 19 21
Piovani, Morricone e Rota L'Orchestra di Lanzetta e la musica dei grandi film

30/07/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 44 23
Pete Roth Trio al Pasquini Musica jazz di qualità

Concorrenza GDO

30/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 24
Esselunga riapre lo storico supermercato di viale Piave a Milano

30/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *DANIELA POLIZZI* 25
Esselunga, ricavi a 4,8 miliardi «Sui consumi pesano le tensioni»

30/07/2026 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 5 27
Novità nel segno della storia l'Esselunga in viale Piave con parafarmacia entro l'anno

30/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 28
Esselunga, aumentano le vendite «Vicini alle famiglie in tempi difficili»

30/07/2026 **Sabato Sera (ed. Imola)** Pagina 11 *ALESSANDRA TESTA* 30
Grande distribuzione cambia e piccoli marchi spariscono

30/07/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 30 *-N.S.* 32
Nuovo supermarket all'ex Consorzio «C'è solo la Scia»

30/07/2026 **La Prealpina** Pagina 21 *FRANCESCO INGUSCIO* 33
I supermercati si moltiplicano

30/07/2026 **La Prealpina** Pagina 21 35
Ma in alcuni quartieri non c'è nulla

30/07/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 8 36
Piazza d'Armi, Magazzini Gabrielli la spunta su Conad

30/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 35 37
Bosco, gli attivisti ci credono ancora «Respinta solo la sospensione ai lavori»

30/07/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 8 *A. Ga.* 39
La lotta alle truffe con finti poliziotti e voci dei parenti

30/07/2026 **Il Gazzettino** Pagina 3 40
Ex Umberto I Slittano i lavori del gruppo Alì

Economia, consumi e società

30/07/2026 **La Stampa** Pagina 2 *LUCA MONTICELLI* 41
Giù il potere d'acquisto ora è allarme sui salari "Più bassi dell'inflazione"

30/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 11 43
L'inflazione corre, i salari no Riviste al ribasso le stime di crescita

30/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 9 *CORRADO SAPEGNO* 45
Nuovi formaggi da Cirio Agricola

30/07/2026 **La Stampa** Pagina 18 *GIAMPIERO CARBONE,ROBERTO FIORI* 46
In collina fa troppo caldo la vendemmia è già iniziata "Bisogna adattarsi al clima"

30/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *FAUSTA CHIESA* 48
Carburanti, i «furbetti» delle accise Sconto diesel di 10 anziché 17 cent

30/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *C. Vol.* 50
«La salita del greggio ha ridotto il bonus I prezzi? Tasse al 60%»

30/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *Claudia Voltattorni* 51
«La speculazione è ancora troppo forte Servono nuovi aiuti»

Innovazione e mondo digitale

30/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Valeria Falce e Stefano Firpo* 52
All'AI non serve un terzo regime di responsabilità

30/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 *ANTONIO CICCIA MESSINA* 54
IA, i danni preoccupano gli ad

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

'2 cuori e 2 capanne' Proiezione al parco

FERRARA Prosegue l'Arena Coop Alleanza 3.0 al Parco Pareschi, organizzata da Arci Ferrara: quarantotto appuntamenti, tutte le sere, con sei film in anteprima, quattro classici in versione restaurata 4K e le uscite più viste dell'anno. Dal primo agosto cambiano gli orari: inizio film alle 21 e apertura cancelli alle 20.15 (fino al 31 luglio restano le 21.30 e le 20.45). Stasera tocca a '2 cuori e 2 capanne' di Massimiliano Bruno. La trama del film. Due persone che più diverse non possono essere si incontrano: Valerio fugge da ogni legame e Alessandra è diffidente con gli uomini. I due passano una notte assieme e dovranno fare i conti con le proprie convinzioni.


..26 GIOVEDÌ — 30 LUGLIO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

Ferrara

Cultura & spettacoli

Calici in riva al mare
Al via Tramonto in spiaggia

Un percorso enogastronomico lungo il litorale. Gran finale con i fuochi artificiali

LIDO DI POMPOSA

ARENA PARESCHI

'2 cuori e 2 capanne' Proiezione al parco

FERRARA

CINEMA DI FERRARA E DEL CIRCONDARIO

FERRARA

COMACCHIO

ROVIGO

CENTO

SAI QUANTA ENERGIA STAI SPRECANDO?
NOI SÌ
Chiama per una consulenza
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE impianti fotovoltaici e condizionatori a pompa di calore
ALBANATI IMPIANTI
FERRARA
Via L. Luzzaschi 3
Tel. 0532 909286

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Cinema all'aperto, anteprime e classici Proiezioni ogni sera fino al 13 settembre

Ferrara Da sabato i film inizieranno alle 21 e non più alle 21.30 Dove Restaurati


CULTURA & SPETTACOLI

Allo Scaramouche tributo a Vasco
Sul palco Camporeale e Bagnoli
Gradizza Concerti ogni sera tra evergreen italiani e sane schitarrate rock

Cinema all'aperto, anteprime e classici Proiezioni ogni sera fino al 13 settembre
Ferrara Da sabato i film inizieranno alle 21 e non più alle 21.30

Federico Mecozzi omaggia Battiato
Il concerto domani sera a Polesella

COSE MOLTO... SERIE
The English Game, il calcio come metafora

Film cult del passato tornano sotto una nuova luce Tra le pellicole due con Marilyn Monroe Ferrara L'Arena Coop Alleanza 3.0 al Parco Pareschi (corso Giovecca), organizzata da Arci Ferrara, entra nella seconda metà della sua ventesima stagione: quarantotto serate, tutte le sere, con sei film in anteprima, quattro classici in versione restaurata 4K e le uscite più viste dell'anno. Da sabato cambiano gli orari: inizio film alle 21 e apertura cancelli alle 20.15 (oggi e domani i film inizieranno ancora alle 21.30 con ingresso dalle 20.45). Oltre alla programmazione ordinaria spicca la rassegna "Anteprime, Il Cinema Invisibile", che propone sei film in versione originale sottotitolata prima dell'uscita nelle sale italiane. Si parte il 14 agosto con "Palestina 36" di Annemarie Jacir, candidato palestinese agli Oscar 2026 e vincitore del Tokyo International Film Festival. Seguono "Silent Friend" di Ildikó Enyedi, premiato a Venezia, e Calle Málaga di Maryam Touzani, candidato del Marocco agli Oscar 2026. Chiudono il ciclo tre commedie: "Fammi il piaceL'Arena Coop Alleanza 3.0 si trova al Parco Pareschi a Ferrara (corso Giovecca) re" di Reem Kherici, "Santiago - Un cammino per ricominciare" di Yann Samuell e "The Invite - Il piacere è tutto nostro", terzo film da regista di Olivia Wilde. Spazio anche al Cinema Restaurato, con quattro classici in versione 4K: "La messa è finita" e "Bianca" di Nanni Moretti, affiancati da due grandi titoli con Marilyn Monroe, "Gli uomini preferiscono le bionde" e "A qualcuno piace caldo", entrambi in versione originale sottotitolata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agenparl

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Comunicato Stampa 1348/2026 Agroalimentare, Bond e Gerosa: "Regione al lavoro con produttori e GDO: nasce il tavolo per valorizzare le eccellenze venete e promuovere una sana alimentazione


Agenparl

Comunicato Stampa 1348/2026 Agroalimentare, Bond e Gerosa: "Regione al lavoro con produttori e GDO: nasce il tavolo per valorizzare le eccellenze venete e promuovere una sana alimentazione

07/29/2026 18:34

(AGENPARL) - Roma , 29 Luglio 2026 - – Giunta Regionale – (AVN) – Venezia, 29 luglio 2026 Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'Assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, con l'obiettivo di avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. "Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura – ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa –. Accolgo con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva: promuovere una corretta alimentazione significa investire nella salute dei cittadini. Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore, soprattutto per la tutela della popolazione anziana". "Il tavolo avviato rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo progressivamente tutti i soggetti della filiera agroalimentare - hanno concluso gli assessori Bond e Gerosa –. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle produzioni venete, sostenerne la riconoscibilità e diffondere una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio delle imprese agricole e dei cittadini". Al seguente link le immagini dell'incontro: Comunicato (AGRICOLTURA/SANITA') AGENZIA VENETO NOTIZIE (AGENPARL) Comments are closed.

Agenzia Giornalistica Opinione

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

REGIONE VENETO* : «AGROALIMENTARE: NASCE IL TAVOLO PER VALORIZZARE LE ECCELLENZE E PROMUOVERE UNA SANA ALIMENTAZIONE»



Agenzia Giornalistica Opinione

REGIONE VENETO* : «AGROALIMENTARE: NASCE IL TAVOLO PER VALORIZZARE LE ECCELLENZE E PROMUOVERE UNA SANA ALIMENTAZIONE»

REGIONE DEL VENETO

07/29/2026 11:26

Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'Assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, con l'obiettivo di avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione – ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond –. Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. "Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura – ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa –. Accolgo con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva: promuovere una corretta alimentazione significa investire nella salute dei cittadini. Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore, soprattutto per la tutela della popolazione anziana". "Il tavolo avviato rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo progressivamente tutti i soggetti della filiera agroalimentare – hanno concluso gli assessori Bond e Gerosa –. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle produzioni venete, sostenerne la riconoscibilità e diffondere una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio delle imprese agricole e dei cittadini".

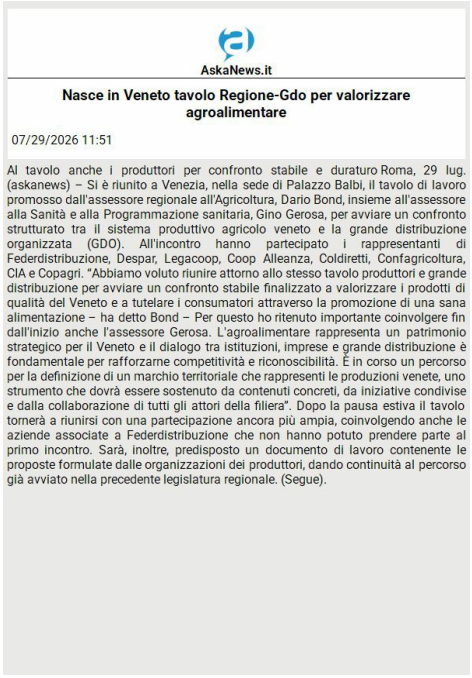
Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'Assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, con l'obiettivo di avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond -. Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. "Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura - ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa -. Accolgo con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva: promuovere una corretta alimentazione significa investire nella salute dei cittadini. Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore, soprattutto per la tutela della popolazione anziana". "Il tavolo avviato rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo progressivamente tutti i soggetti della filiera agroalimentare - hanno concluso gli assessori Bond e Gerosa -. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle produzioni venete, sostenerne la riconoscibilità e diffondere una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio delle imprese agricole e dei cittadini".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AskaNews.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Nasce in Veneto tavolo Regione-Gdo per valorizzare agroalimentare


AskaNews.it

Nasce in Veneto tavolo Regione-Gdo per valorizzare agroalimentare

07/29/2026 11:51

Al tavolo anche i produttori per confronto stabile e duraturo Roma, 29 lug. (askanews) – Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, per avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione – ha detto Bond – Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. (Segue).

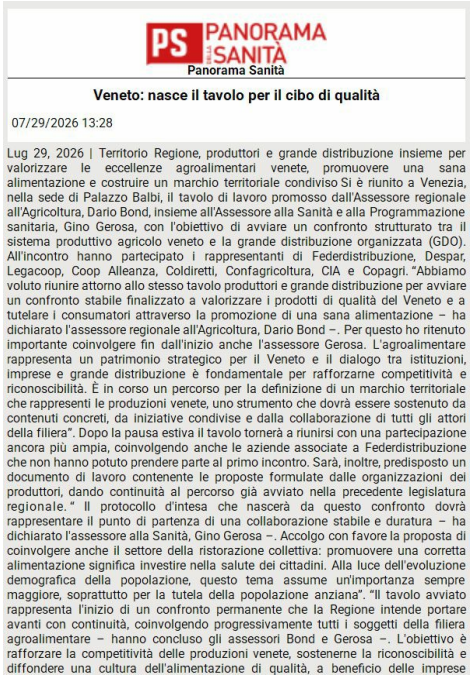
Al tavolo anche i produttori per confronto stabile e duraturo Roma, 29 lug. (askanews) - Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, per avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione - ha detto Bond - Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. (Segue).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama Sanità

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Veneto: nasce il tavolo per il cibo di qualità



PS PANORAMA SANITÀ

Panorama Sanità

Veneto: nasce il tavolo per il cibo di qualità

07/29/2026 13:28

Lug 29, 2026 | Territorio Regione, produttori e grande distribuzione insieme per valorizzare le eccellenze agroalimentari venete, promuovere una sana alimentazione e costruire un marchio territoriale condiviso Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'Assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, con l'obiettivo di avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione – ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond –. Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. " Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura – ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa –. Accolgo con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva: promuovere una corretta alimentazione significa investire nella salute dei cittadini. Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore, soprattutto per la tutela della popolazione anziana". "Il tavolo avviato rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo progressivamente tutti i soggetti della filiera agroalimentare – hanno concluso gli assessori Bond e Gerosa –. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle produzioni venete, sostenerne la riconoscibilità e diffondere una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio delle imprese

Lug 29, 2026 | Territorio Regione, produttori e grande distribuzione insieme per valorizzare le eccellenze agroalimentari venete, promuovere una sana alimentazione e costruire un marchio territoriale condiviso Si è riunito a Venezia, nella sede di Palazzo Balbi, il tavolo di lavoro promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, insieme all'Assessore alla Sanità e alla Programmazione sanitaria, Gino Gerosa, con l'obiettivo di avviare un confronto strutturato tra il sistema produttivo agricolo veneto e la grande distribuzione organizzata (GDO). All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop, Coop Alleanza, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri. "Abbiamo voluto riunire attorno allo stesso tavolo produttori e grande distribuzione per avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto e a tutelare i consumatori attraverso la promozione di una sana alimentazione - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond -. Per questo ho ritenuto importante coinvolgere fin dall'inizio anche l'assessore Gerosa. L'agroalimentare rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne competitività e riconoscibilità. È in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete, uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera". Dopo la pausa estiva il tavolo tornerà a riunirsi con una partecipazione ancora più ampia, coinvolgendo anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà, inoltre, predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità al percorso già avviato nella precedente legislatura regionale. " Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura - ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa -. Accolgo con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva: promuovere una corretta alimentazione significa investire nella salute dei cittadini. Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore, soprattutto per la tutela della popolazione anziana". "Il tavolo avviato rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo progressivamente tutti i soggetti della filiera agroalimentare - hanno concluso gli assessori Bond e Gerosa -. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle produzioni venete, sostenerne la riconoscibilità e diffondere una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio delle imprese agricole e dei cittadini" GOVERNO PROFESSIONI .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

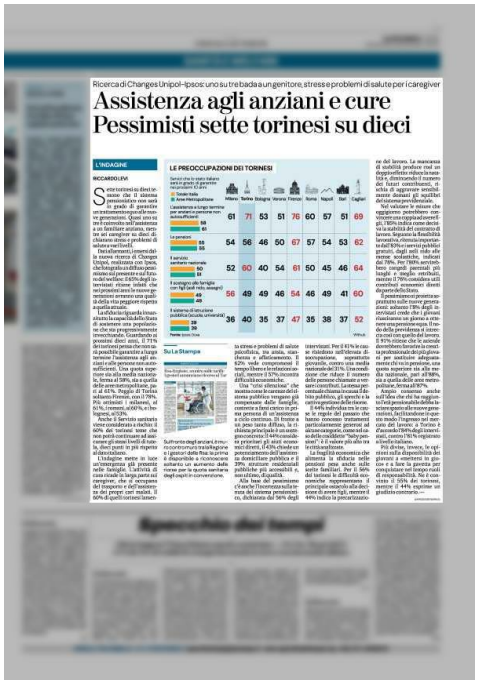
La Stampa (ed. Torino)

Controllate e partecipate

Ricerca di Changes Unipol-Ipsos : uno su tre bada a un genitore, stress e problemi di salute per i caregiver

Assistenza agli anziani e cure Pessimisti sette torinesi su dieci

RICCARDO LEVI


Ricerca di Changes Unipol-Ipsos: uno su tre bada a un genitore, stress e problemi di salute per i caregiver
Assistenza agli anziani e cure Pessimisti sette torinesi su dieci
L'INDAGINE
LE PREOCCUPAZIONI DEI TORINESI

riccardo levi Sette torinesi su dieci temono che il sistema pensionistico non sarà in grado di garantire un trattamento equo alle nuove generazioni. Quasi uno su tre è coinvolto nell'assistenza a un familiare anziano, mentre sei caregiver su dieci dichiarano stress e problemi di salute a vari livelli.

Dati allarmanti,i emersi dalla nuova ricerca di Changes Unipol, realizzata con Ipsos, che fotografa un diffuso pessimismo sul presente e sul futuro del welfare: il 65% degli intervistati ritiene infatti che nei prossimi anni le nuove generazioni avranno una qualità della vita peggiore rispetto a quella attuale.

La sfiducia riguarda innanzitutto la capacità dello Stato di sostenere una popolazione che sta progressivamente invecchiando. Guardando ai prossimi dieci anni, il 71% dei torinesi pensa che non sarà possibile garantire a lungo termine l'assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti. Una quota superiore sia alla media nazionale, ferma al 58%, sia a quella delle aree metropolitane, pari al 61%. Peggio di Torino soltanto Firenze, con il 78%.

Più ottimisti i milanesi, al 61%, i romani, al 60 %, e i bolognesi, al 53%.

Anche il Servizio sanitario viene considerato a rischio: il 60% dei torinesi teme che non potrà continuare ad assicurare gli stessi livelli di tutela, dieci punti in più rispetto al dato italiano.

L'indagine mette in luce un'emergenza già presente nelle famiglie. L'attività di cura ricade in larga parte sui caregiver, che si occupano del trasporto e dell'assistenza dei propri cari malati. Il 60% di quelli torinesi lamenta stress e problemi di salute psicofisica, tra ansia, stanchezza e affaticamento. Il 62% vede compromessi il tempo libero e le relazioni sociali, mentre il 57% incontra difficoltà economiche.

Una "crisi silenziosa" che mostra come le carenze del sistema pubblico vengano già compensate dalle famiglie, costrette a farsi carico in prima persona di un'assistenza a ciclo continuo. Di fronte a un peso tanto diffuso, la richiesta principale è un sostegno concreto: il 44% considera prioritari gli aiuti economici diretti, il 43% chiede un potenziamento dell'assistenza domiciliare pubblica e il 39% strutture residenziali pubbliche più accessibili e, non ultimo, di qualità.

Alla base del pessimismo c'è anche l'incertezza sulla tenuta del sistema pensionistico, dichiarata dal 56% degli intervistati. Per il 41% le cause risiedono nell'elevata disoccupazione, soprattutto giovanile, contro una media nazionale del 31%. Una condizione che riduce il numero delle persone chiamate a versare i contributi. La stessa percentuale chiama in causa il debito pubblico, gli sprechi e la cattiva gestione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Torino)
Controllate e partecipate

delle risorse.

Il 44% individua tra le cause le regole del passato che hanno concesso trattamenti particolarmente generosi ad alcune categorie, come nel caso delle cosiddette "baby pensioni": è il valore più alto tra le città analizzate.

La fragilità economica che alimenta la sfiducia nelle pensioni pesa anche sulle scelte familiari. Per il 56% dei torinesi le difficoltà economiche rappresentano il principale ostacolo alla decisione di avere figli, mentre il 44% indica la precarizzazione del lavoro. La mancanza di stabilità produce così un doppio effetto: riduce la natalità e, diminuendo il numero dei futuri contribuenti, rischia di aggravare sensibilmente domani gli squilibri del sistema previdenziale. Nel valutare le misure che oggigiorno potrebbero convincere una coppia ad avere figli, l'85% indica come decisiva la stabilità del contratto di lavoro. Seguono la flessibilità lavorativa, ritenuta importante dall'83% e i servizi pubblici gratuiti, dagli asili nido alle mense scolastiche, indicati dal 78%. Per l'80% servirebbero congedi parentali più lunghi e meglio retribuiti, mentre il 76% considera utili contributi economici diretti da parte dello Stato. Il pessimismo si proietta soprattutto sulle nuove generazioni: soltanto l'8% degli intervistati crede che i giovani riusciranno un giorno a ottenere una pensione equa. Il nodo della previdenza si intreccia così con quello del lavoro. Il 91% ritiene che le aziende dovrebbero favorire la crescita professionale dei più giovani per sostituire adeguatamente chi va in pensione, una quota superiore sia alla media nazionale, pari all'88%, sia a quella delle aree metropolitane, ferma all'87%. Ampio consenso anche sull'idea che chi ha raggiunto l'età pensionabile debba lasciare spazio alle nuove generazioni, facilitandone in questo modo l'ingresso nel mercato del lavoro: a Torino è d'accordo l'84% degli intervistati, contro l'81% registrato a livello italiano. Più divise, invece, le opinioni sulla disponibilità dei giovani a «mettersi in gioco» e a fare la gavetta per conquistare nel tempo ruoli di responsabilità. Ne è convinto il 55% dei torinesi, mentre il 44% esprime un giudizio contrario.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

LE LETTURE

I libri per l'estate da Murdoku al premio Strega

Una piccola guida ai titoli più venduti e a quelli suggeriti per le vacanze


I libri per l'estate da Murdoku al premio Strega


Musica klezmer al Battiferro

Fondazione Gli Amici di Luca

91151360376

al mito dell'Odissea agli ottanta omicidi misteriosi da risolvere con la logica di Murdoku. E poi i finalisti del Premio Strega, ma anche piccole gemme consigliate dai librai. C'è vita sul pianeta lettura. D'estate anche di più. L'osservatorio di Bologna lo conferma. Nicoletta della libreria Trame di via Goito dice che «molte persone si affidano ai nostri consigli: noi siamo un piccolo spazio». La lettura estiva, dunque, non è scomparsa. E solo il momento in cui cambia il ritmo e cambia il tempo a disposizione. «Ci sono persone che durante l'anno non riescono a leggere e in estate arrivano quasi con un senso di colpa», racconta Nicoletta. Prima di partire cercano un titolo, spesso con urgenza. «Io consiglio, però ascolto anche. A volte è il lettore a suggerire qualcosa a me». A orientare gli acquisti è anzitutto il Premio Strega. "I convitati di pietra" (Einaudi) di Michele Mari era già richiesto durante la cinquina e ora guida le vendite, seguito da "Lo sbilico" (Einaudi) di Alcide Pierantozzi e "Platone. Una storia d'amore" (Feltrinelli) di Matteo Nucci. Alla libreria Ulisse di via degli Orti 8 funzionano molto anche "La sonnambula" (Bompiani) di Bianca Pitzorno e i ovviamente gialli: "I tramezzini di Rocco Schiavone" (Sellerio) di Antonio Manzini e "L'orologiaio di Brest" (Feltrinelli) di Maurizio de Giovanni. «La clientela cambia solo leggermente: magari sceglie meno libri impegnativi, ma la lettura estiva è molto viva», raccontano all'Ulisse.

Alla Ubik, in via Irnerio 27, Raffaella descrive questi giorni come «un po' il secondo Natale dei libri». I clienti si appuntano i titoli della newsletter e fanno scorta per le ferie. «E' la parte più bella: possiamo proporre le cose che abbiamo letto e amato». Anche alla Libreria.Coop Ambasciatori, in via Orefici 19, i bolognesi arrivano con liste o chiedono indicazioni, mentre il turismo è entrato anche qui: «Rispetto a quindici anni fa è un'altra storia, i visitatori si sono moltiplicati». Da Trame, intanto, «chi visita Bologna è curioso e spesso accetta un suggerimento». Il giallo resta comunque il genere da ombrellone per eccellenza. Al Libraccio, in piazza dei Martiri 5, Tatiana non ha dubbi: «D'estate la cosa che va di più è il giallo. I grandi lettori scelgono da soli, gli altri si buttano sui titoli del momento». Tra questi c'è "Murdoku. 80 omicidi misteriosi da risolvere con la logica" (Magazzini Salani), esaurito più volte: «Finito, finitissimo, preso e finito di nuovo». E' un fenomeno ben presente nelle librerie, in quasi tutte, quello di questo game book in versione crime. Delitti, indizi e griglie lo hanno trasformato in un acquisto trasversale.

«Sono i compiti delle vacanze per adulti», spiegano al Libraccio, dove ai libri-gioco è stata dedicata una vetrina. Alla Libreria.Coop Ambasciatori confermano che «è uno dei titoli più venduti» e che attorno sono nate decine di variazioni. Nicoletta di Trame sorride: «Se sei adulto devi fare i compiti?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Però magari hai studiato italianistica tutto l'anno e vuoi staccare. In fondo è un Cluedo su carta».

L'altro protagonista è Ulisse, quello vero. L'Odissea ritorna «in tutte le salse», osserva Tatiana, e «soprattutto nelle versioni in prosa». Per qualcuno è più accessibile. Vendutissimo. Alla Feltrinelli, in piazza Ravegnana, le diverse edizioni occupano un'intera parete. Alla Coop Ambasciatori consigliano l'Odissea nella versione de L'Ippocampo, illustrata e sontuosa. «E' davvero molto bella», racconta Stefano, uno dei responsabili. Ma l'estate è anche il momento in cui i librai spostano lo sguardo. Sempre Stefano consiglia "Kolchoz" (Adelphi) di Emmanuel Carrère («In generale tutti i suoi»), "La solitudine di Sonia e Sunny" (Adelphi) di Kiran Desai e "Tutte le mattine di Sybil" (Rizzoli) di Virginia Evans, «un libro per tutti». Raffaella di Ubik suggerisce "Tutti i colori del buio" (Einaudi) di Chris Whitaker e "Un mondo soltanto" (NN Editore) di Giulia Baldelli, romanzo su quattro amiche tra Fano e Bologna «p

erfetto per le vacanze». Per chi non teme le dimensioni c'è "Max, Mischa e l'offensiva del Tet" (Sellerio) di Johan Harstad: «Un romanzo-mondo che scorre e tiene insieme una congerie di personaggi». Nicoletta punta invece su "La morte dell'autrice" (Mondadori) di Nnedi Okorafor: «Un romanzo potente, con una protagonista pazzesca e una scrittura incalzante». E poi sul "Piccolo manuale di comicità femminista" (Einaudi) di Luisa Merloni. «Divertente, perfetto da portare in bo

rsa sotto l'ombrellone». D Le novità Tra i libri più venduti ci sono quelli che hanno partecipato alla finale dello Strega, da Mari a Bianca Pitzorno fino a Nucci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Controllate e partecipate

Ogni giorno nella carta decine di libri usati una "strage" di cultura

La storia di Francesco, 31 anni, operatore Geocart e accanito lettore, costretto a gettare nella pressa come rifiuto un tesoro quotidiano

Federico Frighi


Ogni giorno nella carta decine di libri usati una "strage" di cultura

La storia di Francesco, 31 anni, operatore Geocart e accanito lettore, costretto a gettare nella pressa come rifiuto un tesoro quotidiano

La doppia festa per i 100 anni dell'insegnante Giuliana Corvi

Scuole aperte fino al 3 agosto le domande del Terzo settore

Federico Frighi Piacenza «Vedere un volume con la copertina rigida o un romanzo tascabile adagiato tra i rifiuti o abbandonato sopra un bidone dell'indifferenziata fa un effetto strano e destabilizzante. Fa letteralmente stringere il cuore». Francesco ha 31 anni, arriva dalla Calabria e da un anno è un operatore Geocart, cooperativa sociale piacentina che gestisce servizi ecologici e raccolta differenziata per conto di Iren. Animo nobile e sensibile, è un appassionato divoratore di libri, dai romanzi ai fumetti. Paradosso dei paradossi, nel suo primo anno piacentino è finito ad occuparsi della raccolta della carta.

Con il camioncino gira i quartieri della città che gli sono stati assegnati e con la sua squadra ritira e svuota nella cassa mobile dotata di pressa. Non passano giorno, quartieri e strade che si trova costretto a ritirare libri in buono stato, dai romanzi ai saggi passando per le riviste per bambini e i fumetti di Topolino e Paperino, numeri introvabili nei banchetti dei collezionisti. Un tesoro di carta che non si può salvare - quando arriva dal bidone è classificato ormai come rifiuto - e che finisce nella pressa, lentamente schiacciato e polverizzato in un ammasso informe con fogli, pezzi di cartone, buste del latte, giornali e riviste.

«I libri li vediamo nella carta da buttare soprattutto nei quartieri residenziali più ricchi della città - osserva Francesco - ad esempio alla Besurica ma non solo». I titoli? Si va dal volume sulla storia del fascismo alle raccolte di Topolino, dal Fattore umano di Greene a La Resistenza a Piacenza di Carlo Cerri, da Alle porte della vita di Romano Battaglia a I pilastri della terra di Ken Follet. Molte edizioni in buono stato se non pari al nuovo. Insomma, una sorta di strage culturale ed ecologica, di cui spesso sottovalutiamo la reale portata economica e sociale. Proprio questa settimana si passato il limite. Ordinati vicino a una campana gialla della raccolta dei vestiti, una trentina si scatoloni diligentemente chiusi con nastro da pacco e contenenti centinaia di libri. Un vero e proprio fondo librario abbandonato come rifiuto.

«Un libro non è mai un semplice assemblaggio di carta, colla e inchiostro -riflette Francesco -: è un'idea viva, un viaggio intellettuale, un pezzo di memoria condivisa, la testimonianza di un'epoca. Non è possibile ridurlo a rifiuto urbano». Eppure così è. Invece basterebbe poco.

La realtà locale rappresenta un modello virtuoso di come la comunità possa organizzarsi per contrastare lo spreco librario e materiale. A Piacenza, diversi punti di riferimento offrono soluzioni immediate per chiunque desideri donare volumi e oggetti anziché disfarsene.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Controllate e partecipate

Si va dalla libreria BookBank di via San Giovanni ai punti di raccolta di bookbox (ospedale, librerie Coop, Mondadori, Fabbrica dei grilli, Centro Famiglie). Dalla biblioteca di strada dell'Infrangibile (vedere sul sito del Comune le limitazioni) ai mercatini dell'usato.

« Vedere un romanzo finire nel cassone mi fa stringere letteralmente il cuore» Gli addetti alla raccolta in città trovano di tutto Nei giorni scorsi un intero "fondo librario" abbandonato in strada Da Ken Follet a Roberto Benigni, la biblioteca quotidiana gettata tra i rifiuti dai piacentini.

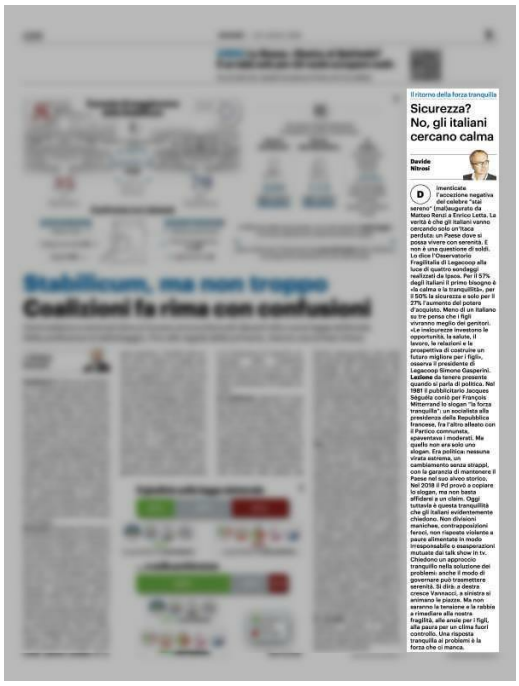
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Il ritorno della forza tranquilla

Sicurezza? No, gli italiani cercano calma


Il ritorno della forza tranquilla
Sicurezza? No, gli italiani cercano calma
Davide Nitrosi
Stabilicum, ma non troppo
Coalizioni fa rima con confusioni

Davide Nitrosi Dimenticate l'accezione negativa del celebre "stai sereno" (mal)augurato da Matteo Renzi a Enrico Letta. La verità è che gli italiani vanno cercando solo un'Itaca perduta: un Paese dove si possa vivere con serenità. E non è una questione di soldi. Lo dice l'Osservatorio Fragilitalia di Legacoop alla luce di quattro sondaggi realizzati da Ipsos. Per il 57% degli italiani il primo bisogno è «la calma e la tranquillità», per il 50% la sicurezza e solo per il 27% l'aumento del potere d'acquisto. Meno di un italiano su tre pensa che i figli vivranno meglio dei genitori. «Le insicurezze investono le opportunità, la salute, il lavoro, le relazioni e la prospettiva di costruire un futuro migliore per i figli», osserva il presidente di Legacoop Simone Gasperini. Lezione da tenere presente quando si parla di politica. Nel 1981 il pubblicitario Jacques Séguéla coniò per François Mitterrand lo slogan "la forza tranquilla": un socialista alla presidenza della Repubblica francese, fra l'altro alleato con il Partico comnunsta, spaventava i moderati. Ma quello non era solo uno slogan. Era politica: nessuna virata estrema, un cambiamento senza strappi, con la garanzia di mantenere il Paese nel suo alveo storico. Nel 2018 il Pd provò a copiare lo slogan, ma non basta affidarsi a un claim. Oggi tuttavia è questa tranquillità che gli italiani evidentemente chiedono. Non divisioni manichee, contrapposizioni feroci, non risposte violente a paure alimentate in modo irresponsabile o esasperazioni mutuate dai talk show in tv. Chiedono un approccio tranquillo nella soluzione dei problemi: anche il modo di governare può trasmettere serenità. Si dirà: a destra cresce Vannacci, a sinistra si animano le piazze. Ma non saranno la tensione e la rabbia a rimediare alla nostra fragilità, alle ansie per i figli, alla paura per un clima fuori controllo. Una risposta tranquilla ai problemi è la forza che ci manca. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta del Sud (ed. Cosenza)

Coop e Cooperazione

Legacoop: il caldo ha compromesso il 30-40% della produzione di agrumi

Altrove grandine e vento hanno danneggiato i raccolti «Due facce della stessa crisi»


Calabria

La Triplice approva il contratto del comparto agricoltura

Legacoop: il caldo ha compromesso il 30-40% della produzione di agrumi

QUANDO IL FUOCO SI ACCENDE, LA CALABRIA TI VEDE.

ROMA Agrumi bruciati direttamente sulle piante in Calabria dal caldo estremo di questi ultimi mesi, mentre grandine e vento distruggono i raccolti a Ferrara, dove gli impianti che fino a poco tempo fa garantivano una protezione adeguata oggi non reggono più.

È Legacoop Agroalimentare a fare il punto dell'ortofrutta italiana, che si trova ad affrontare un'estate segnata da eventi meteo estremi, a poche ore dall'arrivo di una nuova ondata di calore.

Meteo che impatta sui prezzi delle produzioni a due velocità: rialzi limitati ai comparti in carenza, ribassi diffusi dove l'offerta abbonda. Si va da un lieve rialzo per le albicocche a un calo per angurie e meloni. Tra gli ortaggi a salire sono i fagiolini, mentre scendono cavolfiori, pomodori rossi e zucchine.

In Calabria, in particolare nella Piana di Sibari e nella Piana di Gioia Tauro-Rosarno, il caldo ha compromesso gli agrumi, cuocendo i frutti ancora sulla pianta, con perdite tra 1130% e i140% rispetto a un'annata già scarsa.

Nel Ferrarese, invece, la grandine ha raso al suolo interi frutteti, distruggendo anche coltivazioni di mais, soia, girasole e meloni. Periti assicurativi già al lavoro, proseguiranno i sopralluoghi per tutto agosto. Particolarmente grave la situazione della frutta protetta da reti antigrandine non coperte da assicurazione, che hanno spesso ceduto sotto il peso del ghiaccio, lasciando i frutti scoperti e danneggiati. Per Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, non è più questione di singoli eventi estremi ma della loro intensità che mette in crisi anche chi ha investito in difesa attiva. «I casi di Ferrara e della Calabria raccontano la stessa crisi da due prospettive diverse - precisa Maretti - i nostri sistemi di prevenzione sono stati progettati per un clima che non esiste più. In Calabria si è passati in sei mesi da un inverno troppo piovoso, che aveva già danneggiato semine e trapianti, all'attuale emergenza da caldo estremo». Da qui la doppia soluzione invocata da Legacoop: investimenti strutturali in nuove tecnologie di difesa attiva e un intervento urgente sul fronte assicurativo per tutelare le tante imprese oggi prive di copertura contro danni sempre più ingenti. ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Cittadino

Coop e Cooperazione

INTERNATIONAL COOPERATIVE ALLIANCE

Dadda annuncia la sua candidatura per un nuovo mandato nel board


10 il Cittadino

ECONOMIA

DOPO IL CASO DELL'UVA Il grande caldo ha costretto gli operatori a darsi subito da fare

Raccolta in anticipo per i pomodori, ma questa è un'annata «favolosa»

INTERNATIONAL COOPERATIVE ALLIANCE

Dadda annuncia la sua candidatura per un nuovo mandato nel board

LA MULTINAZIONALE Certificazioni

Corsi per il personale tecnico, si parte alla Mapei Academy

L'Alleanza delle Cooperative Italiane punta a consolidare la propria presenza a livello internazionale: Attilio Dadda, lodigiano di Maleo, presidente di Legacoop Lombardia e vice presidente vicario Legacoop, ha infatti annunciato la sua candidatura ad un nuovo mandato nel board globale dell'International Cooperative Alliance (ICA), l'organizzazione che rappresenta il movimento cooperativo a livello internazionale. Le elezioni si terranno a Panama in occasione dell'Assemblea generale dell'ICA dal 13 al 18 settembre.

La conferma di una rappresentanza italiana all'interno del board assumerebbe un valore strategico in una fase in cui il modello cooperativo è chiamato a confrontarsi con sfide sempre più globali: dalla qualità del lavoro alla transizione ecologica, dalla crescita delle disuguaglianze all'inclusione sociale, fino allo sviluppo delle comunità e dei territori. Queste le parole di Dadda: «È con gratitudine che guardo a questi quattro annidi lavoro all'interno del board dell'ICA, che mi hanno permesso di confrontarmi e conoscere i movimenti cooperativi di tutto il mondo, le persone che li animano e li fanno crescere e di contribuire al dialogo su temi decisivi per il futuro del movimento cooperativo internazionale. Sento una forte responsabilità verso le comunità cooperative che si impegnano per diffondere una cultura cooperativa che non si interessa solo degli aspetti economici ma guarda al benessere delle persone e dei territori in cui abitano. Desidero proseguire il mio percorso nell'ICA con l'obiettivo di lavorare insieme ai cooperatori e alle cooperatrici di tutto il mondo per un'economia sociale in grado di generare benessere diffuso, diminuire le disuguaglianze, sostenere il bene comune e attuare tutti i diritti universali».

A. Soff. Attilio Dadda, lodigiano di Maleo, presidente di Legacoop Lombardia e vice presidente vicario Legacoop, ha annunciato la sua candidatura a un nuovo mandato nel board globale dell'International Cooperative Alliance (ICA), l'organizzazione che rappresenta il movimento cooperativo a livello internazionale.

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Il voto femmile in una mostra

A Livorno arriva "In marcia per la libertà": immagini e memoria del suffragio universale Da Effetto Venezia alla Coop.fi Levante, il visitatore può scoprire o ricordare particolari storici su un periodo così importante


Il voto femminile
in una mostra
A Livorno arriva "In marcia per la libertà": immagini e memoria del suffragio universale

"In marcia per la libertà", arriva a Livorno. Fino al 2 agosto sarà visitabile in Via dei Bottini dell'Olio, angolo piazza del Luogo Pio, nel cuore di "Effetto Venezia". Poi farà tappa alla Coop. fi di Livorno Levante. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Regione Toscana e l'Archivio Storico Foto Locchi, è stata promossa da Unicoop Firenze per celebrare una data fondante della nostra democrazia e festeggiare la "prima volta" del voto femminile in Italia: la mostra si compone di diciannove opere - selezionate dal ricchissimo archivio e relative al periodo 1943/1949 - che ritraggono il faticoso cammino per la conquista del diritto al suffragio universale. Nel viaggio tra le immagini, il visitatore può scoprire o ricordare particolari storici come il fatto che proprio dalla Toscana, oltre che dalla Lombardia, tra il 1861 e il 1863 partirono i primi tentativi di restituire il diritto di voto alle donne grazie ad alcuni disegni di legge promossi, tra gli altri, dai toscani Ricasoli e Peruzzi.

Per immagini, prende vita la mobilitazione nel 1943 dei Gruppi di Difesa della Donna, poi confluiti nell'Unione Donne Italiane (Udi), che unirono forze diverse nella richiesta del suffragio universale, da cui poi si distaccarono le donne cattoliche che l'anno seguente fondarono il Centro Italiano Femminile.

Una marcia che procede fino al decreto del 10 marzo 1946, che riconobbe il diritto di voto passivo alle donne italiane con più di venticinque anni di età che da quel momento in poi poterono candidarsi ed essere elette nei consigli comunali. Per culminare il 2 giugno 1946 data in cui le donne diventano cittadine a pieno titolo, almeno sul piano politico con il voto al referendum istituzionale e per l'Assemblea Costituente.

«Questa mostra è un viaggio nella memoria collettiva del nostro Paese e un invito a riflettere sul valore della democrazia e dei diritti conquistati. Dopo le tappe di Sesto Fiorentino ed Empoli, il suo arrivo a Livorno conferma la volontà di portare questo patrimonio di immagini e di storia sempre più vicino alle persone, trasformando luoghi di vita quotidiana in spazi di conoscenza e partecipazione. Le fotografie dell'Archivio Storico Foto Locchi raccontano con straordinaria intensità il lungo cammino che ha portato le donne alla conquista del diritto di voto e della piena cittadinanza politica. Sono immagini che restituiscono volti, emozioni e speranze di una generazione che ha contribuito a costruire l'Italia democratica. Celebrare l'ottantesimo anniversario della Repubblica e del primo voto femminile significa non soltanto ricordare una pagina fondamentale della nostra storia, ma anche riaffermare il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

valore della libertà, dell'uguaglianza e della partecipazione. È un messaggio che resta attuale e che dobbiamo continuare a trasmettere soprattutto alle nuove generazioni, affinché comprendano che i diritti di cui oggi godiamo sono il frutto dell'impegno e del coraggio di chi ci ha preceduto e che vanno custoditi e difesi ogni giorno», dichiara Cristina Manetti, assessora alla cultura della Regione Toscana. «Con questa mostra vogliamo celebrare l'ottantesimo della nostra Repubblica e ricordare una data importante in cui, per la prima volta, milioni di donne hanno potuto partecipare al voto, colmando una delle disuguaglianze più ingiuste allora presenti in Italia. Vogliamo così ringraziare anche il coraggio di quelle donne che, ottanta anni fa, andarono al voto in quel lontano 2 giugno, facendo un passo nella storia che le immagini dell'Archivio Foto Locchi testimoniano nella loro bellezza. Ringraziamo Regione Toscana e l'Archivio Foto Locchi per questa opportunità», ha dichiarato Giulio Caravella, responsabile comunicazione istituzional e Unicoop Firenze. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Piovani, Morricone e Rota L'Orchestra di Lanzetta e la musica dei grandi film


Piovani, Morricone e Rota
L'Orchestra di Lanzetta
e la musica dei grandi film

Domani alle 21 al Teatro Nazionale, l'Orchestra fiorentina con Diaz e Nesi come solisti

Firenze cambia sala e cambia ascolto. Domani l'Orchestra da Camera Fiorentina inaugura al Teatro Nazionale una collaborazione destinata a portare nel cuore della città prove, stagioni e concerti della formazione fondata da Giuseppe Lanzetta. Il primo passo ha il suono del cinema, quello che entra nella memoria prima ancora che sullo schermo compaiano i titoli di coda. "Musica dal grande schermo" comincerà alle 21 nel teatro di via dei Cimatori, con Lanzetta sul podio, Fernando Diaz al pianoforte e Marcello Nesi alla tromba.

È un programma costruito come un lungo montaggio, dove le immagini possono anche mancare perché sono le note a rimetterle in movimento. L'Orchestra lascia per una sera il repertorio classico e attraversa alcune delle partiture che hanno dato al cinema italiano una voce riconoscibile nel mondo.

Nicola Piovani, Ennio Morricone, Luis Bacalov e Nino Rota diventano le tappe di un racconto che procede per scene, apparizioni, ritorni improvvisi.

Lanzetta firma anche gli arrangiamenti e affida a Diaz e Nesi il compito di aprire spazi solistici fra scrittura sinfonica, sensibilità jazz e libertà del fraseggio.

L'avvio è affidato a "La vita è bella", il tema con cui Piovani ha trasformato la fragilità in una melodia limpida, capace di tenere insieme fiaba e dolore. Poi arriva Morricone, e il concerto entra in un territorio più vasto. "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" conserva il passo obliquo e inquieto del film di Elio Petri, "C'era una volta in America" riporta alla superficie il tempo perduto, "Nuovo Cinema Paradiso" mette in musica il desiderio stesso di guardare.

"Gabriel's Oboe" distende la tensione in una preghiera laica, mentre "La leggenda del pianista sull'oceano" riconduce tutto al gesto di chi inventa un mondo restando davanti a una tastiera. Il pianoforte avrà un peso decisivo anche nel passaggio a "Il Postino" di Bacalov, pagina dalla cantabilità immediata, lieve e malinconica, che sembra avanzare con il ritmo di una confidenza. Da lì il programma cambia passo e approda a Nino Rota. I ballabili del "Gattopardo" e del "Padrino" fanno emergere due società chiuse nei propri riti, lontane eppure unite dalla stessa eleganza minacciata. L'omaggio a Federico Fellini rimette in circolo il gusto del corteo, del circo, della strada: "Lo sceicco bianco", "Amarcord", "La Strada" e "8 1/2" compongono una piccola suite dell'immaginazione, dove ogni tema sembra chiamare personaggi già pronti a entrare in scena.

Il finale torna a Morricone con la "Western Suite", musica che non accompagna più il paesaggio ma lo crea, allunga l'orizzonte e lo riempie di attese. È il congedo scelto per la prima serata al Teatro Nazionale, nuova casa dell'Orchestra e nuovo punto di riferimento per una stagione giunta alla quarantaseiesima

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

edizione, sostenuta da Ministero della Cultura, Regione Toscana, Città Metropolitana, Comune di Firenze, Unicoop Firenze, Fondazione Cr Firenze e Intesa Sanpaolo.

Il concerto di domani inizia alle 21. I biglietti sono in prevendita sul sito dell'Orchestra, su TicketOne e nei punti Box Office Toscana. Informazioni e prenotazioni ai numeri 055 783374, 333 7883225 e 339 1632869, anche via WhatsApp. Il Teatro Nazionale si trova in via dei Cimatori, nel centro storico: per chi arriva in auto, la Ztl diurna termina alle 20 e quella notturna scatta alle 23. La sosta è limitata; conviene utilizzare i parcheggi di struttura più vicini e proseguire a piedi o con i mezzi pubblici.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Pete Roth Trio al Pasquini Musica jazz di qualità

Castiglioncello, domani sera il concerto nell'ambito di 'Beat'


Prevenzione dell'azzardo
Il progetto in ospedale
Pete Roth Trio al Pasquini
Musica jazz di qualità
Castiglioncello, domani sera il concerto nell'ambito di 'Beat'

Fondazione Armunia, nell'ambito del mini festival lirico musicale che ha visto la presentazione di un libro del saggista Fulvio Venturi dedicato a Puccini nel territorio livornese e l'appuntamento con l'opera perdiana "La Traviata" ha inserito nella programmazione anche un concerto con il Pete Roth Trio feat. Bill Bruford. L'evento domani sera 31 luglio (ore 21.30) n nel parco del Castello Pasquini di Castiglioncello. Questo importante appuntamento rappresenta anche, per il progetto Beat Musica di Qualità, il traguardo della ventesima edizione, che colloca Beat sul podio delle rassegne di musica del territorio più longeve. Iniziata nel 1999 si è svolta fino al 2011 anno in cui ha ha subito una pausa, ritornando in attività nel 2020 e proseguendo fino ad oggi. In tutti questi anni di attività Beat ha portato nel nostro territorio i più grandi artisti a livello mondiale nel campo della musica di qualità, in particolare nel campo del Jazz e del Progressive, tra cui: Stefano Bollani, Mike Stern, John Scofield, Dave Holland, Paolo Fresu, Steve Hackett (il chitarrista dei Genesis), Premiata Forneria Marconi, Elio e le Storie Tese, Carl Palmer (il batterista di Emerson Lake and Palmer), Al DI Meola, Enrico Rava, Herbie Hancock, Ian Garbarek, Tuck & Patty, Steve Howe (il chitarrista degli Yes), gli America, Van Der Graaf Generator, Tommy Emmanuel, Ivano Fossati e altri. Biglietti in vendita su www.ticketone.it e nei negozi Unicoop Etruria. Il botteghino è aperto nel giorno del concerto dalle 19.

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Esselunga riapre lo storico supermercato di viale Piave a Milano


Marketing

Il negozio che parte leggero

Esselunga riapre lo storico supermercato di viale Piave a Milano

L'esterno del negozio Esselunga a Milano

Nuova tappa nel percorso di rinnovamento di alcuni punti vendita storici di Esselunga. Ieri ha riaperto il supermercato di viale Piave a Milano, uno dei negozi più iconici della città, completamente rinnovato dopo un importante intervento di ristrutturazione e ampliamento avviato ad aprile 2025.

Inaugurato il 2 agosto 1973 e già oggetto di un primo intervento di riqualificazione nel 1993, torna ad accogliere i clienti con spazi più ampi, nuovi servizi e un'offerta più ricca. I lavori hanno consentito di ampliare la superficie di vendita da 1.175 a 1.269 metri quadrati, con una revisione complessiva del layout per rendere l'esperienza di acquisto più funzionale e confortevole. Nel negozio lavorano 84 persone.

Tra le principali novità l'apertura del nuovo Bar Atlantic che ospita più di 40 posti a sedere all'interno e 50 posti nel dehor nel cortile. Si arricchisce, inoltre, la proposta di vini grazie alla nuova Enoteca, che offre oltre 700 referenze e la consulenza di un esperto sommelier, a disposizione dei clienti per guidarli nella scelta del vino e nei migliori abbinamenti enogastronomici.

Il supermercato propone complessivamente un assortimento di quasi 9.500 prodotti. L'offerta è stata arricchita con i reparti assistiti di carne, pane e dolci e con Elisenda, la linea di alta pasticceria realizzata da Esselunga con la collaborazione dei fratelli Cerea del ristorante stellato Da Vittorio.

Il progetto di riqualificazione si completerà entro fine anno con l'apertura, in viale Piave, di un nuovo beauty store eb, la rete di profumerie he fa parte del gruppo Esselunga. Il nuovo beauty store si svilupperà in due locali. Nel primo, di 130 metri quadrati, con accesso diretto da viale Piave, troverà posto la profumeria e sarà presente, per la prima volta, un corner di parafarmacia. Nel secondo locale, di circa 120 metri quadrati, anch'esso con ingresso indipendente su viale Piave, saranno invece disponibili i servizi dedicati alla cura di sé: un hair studio, due cabine riservate a trattamenti di estetica e percorsi dedicati alla cura del viso e del corpo, oltre a un nail studio.

Sempre ieri, Esselunga ha presentato il rinnovamento e l'ampliamento dello store di viale Roma a Massa.

L'arrivo dell'insegna in città risale al 21 maggio 1984: rimodernato una prima volta nel 1997, il supermarket diventa oggi un vero e proprio superstore di 3 mila metri quadri servito da 392 posti auto a raso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Esselunga, ricavi a 4,8 miliardi «Sui consumi pesano le tensioni»

Marina Caprotti: listini vicini alle famiglie. La riapertura di Viale Piave a Milano

DANIELA POLIZZI


Esselunga, ricavi a 4,8 miliardi «Sui consumi pesano le tensioni»
Marina Caprotti: listini vicini alle famiglie. La riapertura di Viale Piave a Milano

Esselunga accelera sulla sua rete distributiva che ha ormai raggiunto 194 supermercati. Ieri il gruppo presieduto da Marina Caprotti ha tenuto a battesimo la riapertura dello storico negozio milanese di viale Piave e l'ampliamento di quello di Massa Carrara. Per lo store del capoluogo lombardo non si è trattato solo di lavori di ristrutturazione, bensì della riformulazione della proposta commerciale ai clienti, con spazi più ampi (da 1.175 a 1.269 metri quadrati), nuovi servizi e un'offerta ancora più ricca con il bar Atlantic e un ampio spazio per la gastronomia.

Entro l'anno apriranno una profumeria a marchio Eb con anche un angolo di parafarmacia, il primo di questo genere nei negozi del gruppo.

L'operazione ha richiesto un investimento rilevante pari, da quanto emerge, a 24 milioni per un negozio che ha sempre trainato la crescita di Esselunga.

La società continua quindi l'impegno nella crescita, pur in un contesto incerto per i consumi. La frequenza dei clienti è cresciuta del 3% ma il valore della singola spesa è in calo. Gli impegni complessivi si leggono anche nei dati semestrali appena approvati dal cda del gruppo, con 166 milioni di investimenti anche per la ristrutturazione del negozio di Gessate (Milano), l'apertura del supermercato di Piazza Piola e l'inaugurazione di una LaEsse in Piazza Risorgimento, entrambi a Milano più altre iniziative di sviluppo futuro. In programma della prima LaEsse a Genova e nuove aperture a Roma.

«Guardiamo con attenzione all'andamento dei consumi, anche al di là degli effetti che i conflitti in corso possono produrre sui prezzi» dice Marina Caprotti che sottolinea l'effetto che possono avere «le crescenti tensioni sociali trasversali a tutte le fasce di reddito. Sono tempi difficili, è un mercato complesso ma cerchiamo di essere vicini alle famiglie e dare valore con i nostri prezzi, la convenienza, con i nostri sconti. Stiamo lavorando per essere vicini a tutti».

Per questo Esselunga continua ad assorbire i rincari, senza cioè riversare gli aumenti dei prezzi sui consumatori e mantenendo «la convenienza relativa nei prezzi di vendita». Il gruppo ha registrato 0,5 punti percentuali in meno sui listini rispetto al mercato nazionale anche grazie ai prodotti a marchio proprio e a un paniere di circa 1.000-1.500 referenze con un prezzo mantenuto costantemente più basso.

Il fatturato è cresciuto dell'1,3% a 4,78 miliardi. Il margine lordo segna 376,2 milioni (412,2 milioni nel primo semestre di un anno fa, risultato che beneficiava dell'effetto relativo alla chiusura della raccolta premi). Il risultato netto è stato di 95,3 milioni. L'impatto sull'economia delle attività del gruppo resta rilevante. Da un'analisi condotta per Esselunga nel 2025, il gruppo milanese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha contribuito alla generazione di 7,6 miliardi di Pil, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti attivati nell'economia nazionale. Il valore creato si riflette anche nell'occupazione di oltre 109 mila persone nel Paese e di oltre 3,2 miliardi di reddito da lavoro distribuito alle famiglie. Inoltre, il contributo fiscale versato dal gruppo è stato pari a 421 milioni. Nel negozio milanese appena riaperto lavorano 84 persone. E' un numero crescente rispetto alla media tradizionale perché il gruppo offre sempre più servizi e che conferma Esselunga come quarto datore di lavoro in Italia (28 mila addetti) escludendo le partecipate pubbliche. La riapertura di viale Piave - cui ha partecipato il sindaco Beppe Sala e il presidente della Regione Attilio Fontana - è stata tra le più attese in città. Esselunga punta a restituire a Milano uno dei suoi supermercati storici, rinnovato negli spazi e nei servizi, con la qualità e l'attenzione al cliente che da quasi 70 anni ne fanno un punto di riferimento per i milanesi. Peraltro, l'iniziativa arriva in un momento di trasformazione del quartiere dove a poche centinaia di metri riaprirà anche l'ex hotel Diana sotto la gestione della famiglia Melpignano. Tra i visitatori c'è stato anche Alfonso Dolce, al vertice di Dolce & Gabbana che ha la sua sede proprio di fianco al nuovo store.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Milano)

Concorrenza GDO

Novità nel segno della storia l'Esselunga in viale Piave con parafarmacia entro l'anno

Marina Caprotti: "Da bambina venivo qui tutti i sabati con mio padre Cerchiamo di stare vicini alle famiglie in tempi duri"


R Cronaca la Repubblica Milano 5

Villaggio, studenti da fine agosto ma rimane lo snodo extracosti

Più del settanta per cento dei posti letto è già stato assegnato con contratti sottoscritti Secondo Coima in ballo 43 milioni e chiede che la soluzioni tocchi a Comune e Regione

Novità nel segno della storia l'Esselunga in viale Piave con parafarmacia entro l'anno

Riapre, dopo un anno e due mesi di lavori, uno dei supermercati simbolo di Milano. È l'Esselunga di viale Piave, storico punto vendita inaugurato il 2 agosto 1973 e completamente rinnovato con un intervento di ampliamento e restyling che punta a rafforzare la presenza del gruppo nel cuore della città. Al taglio del nastro erano presenti la presidente esecutiva Marina Caprotti, Giuliana Albera Caprotti, il sindaco Beppe Sala e il presidente della Regione Attilio Fontana.

Il supermercato torna con una superficie di vendita ampliata, passata da 1.175 a 1.269 metri quadrati, un nuovo layout, reparti riorganizzati e un assortimento di quasi 9.500 prodotti. All'interno lavorano 84 dipendenti. Tra le principali novità c'è il nuovo Bar Atlantic, con oltre 40 posti a sedere interni e un dehors da 50 posti nel cortile, pensato per colazioni, pause pranzo e aperitivi. Debutta anche una nuova Enoteca con più di 700 etichette e la consulenza di un sommelier.

L'intervento, però, non è ancora concluso. Entro la fine dell'anno aprirà infatti, nei locali affacciati su viale Piave, il primo beauty store "Eb" con corner di parafarmacia, un progetto pilota per il gruppo. Lo spazio comprenderà una profumeria con i principali marchi di cosmetica e skincare, un'area dedicata ai farmaci da banco e, nel locale adiacente, un hair studio, cabine estetiche e un nail studio. «È un test che partirà qui a Milano», ha spiegato il direttore commerciale Eugenio Neri.

«Questo negozio ha un valore storico per noi», ha ricordato Marina Caprotti. «Da bambina venivo qui tutti i sabati con mio padre. Fa parte della nostra storia e siamo felici di ridargli vita». Guardando al contesto economico, la presidente ha parlato di «tempi difficili» e di un mercato sempre più competitivo: «Cerchiamo di stare vicini alle famiglie investendo sui prezzi, sulla convenienza e sugli sconti».

Un messaggio ribadito anche da Neri, che ha tracciato il bilancio del primo semestre. Le vendite hanno raggiunto 4,8 miliardi di euro, in crescita dell'1,3%, mentre l'utile netto è sceso del 21%. «Siamo soddisfatti dei primi sei mesi - ha detto - ma la seconda parte dell'anno si prospetta molto complicata. I volumi saranno sotto forte pressione e la competizione è altissima». La riapertura di viale Piave rientra in un più ampio piano di investimenti che comprende nuove aperture e ristrutturazioni. Dopo l'inaugurazione della LaEsse con bistrot in piazza Risorgimento, il gruppo guarda già ai prossimi interventi: tra questi la riapertura del punto vendita di Gessate, destinato a raddoppiare le proprie dimensioni, oltre ad altri progetti annunciati per l'autunno. - mi.ro. Ottantaquattro dipendenti, un punto bellezza con anche cabine estetiche Il direttore commerciale Neri: è un test ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Concorrenza GDO

Esselunga, aumentano le vendite «Vicini alle famiglie in tempi difficili»

Riapre il negozio di viale Piave a Milano. La presidente Marina Caprotti: «Per noi ha un valore storico»


Esselunga, aumentano le vendite
«Vicini alle famiglie in tempi difficili»
Riapre il negozio di viale Piave a Milano. La presidente Marina Caprotti: «Per noi ha un valore storico»

di Jessica Muller Castagliuolo MILANO Tra le corsie rinnovate della storica Esselunga di viale Piave a Milano, chiusa per oltre un anno per lavori di ristrutturazione, il sindaco Giovanni Sala, Attilio Fontana, Angelino Alfano, Paolo Scaroni. Questo punto vendita, ha sottolineato la presidente esecutiva di Esselunga Marina Caprotti, figlia del fondatore Bernardo Caprotti, «ha un valore storico per noi e siamo felicissimi di ridare vita a questo negozio perché abbiamo un particolare affetto nel cuore. Io ci venivo tutti i sabati con mio padre da bambina».

Il serpentone di autorità dopo il taglio del nastro passa tra i carrelli di chi ha già fatto la spesa e si dirige verso il Bar Atlantic, anche questo nuovo di zecca con un dehors realizzato ad hoc, non presente nel vecchio punto vendita aperto già negli anni Settanta. Qui d'altronde volti noti passano spesso.

«Da Michelle Hunziker e Cristiano Malgioglio fino a Mara Venier», afferma il direttore dello store Paolo Campelli.

«Quello di viale Piave non è un punto vendita qualunque: è lo storico negozio di punta dell'azienda. Prima del trasferimento della sede a Limito, tra l'inizio degli anni Novanta e i primi anni Duemila, la direzione vendite risiedeva proprio qui. In questo store il fondatore, Bernardo Caprotti, era solito riunire la dirigenza ogni sabato mattina per appuntamenti diventati iconici», racconta Campelli. Il restyling vuole essere anche una risposta ai cambiamenti della società: «Negli anni la clientela della zona è mutata, vedendo una presenza sempre maggiore di persone single. La possibilità di acquistare prodotti sfusi o in monoporzioni, con un banco frutta e verdura dedicato, risponde, per esempio, a questa tendenza».

Qui «ci saranno delle cose bellissime», aggiunge Marina Caprotti: «apriremo la profumeria, la parafarmacia, ci sarà anche tutto il beauty e il parrucchiere». Il tutto entro dicembre. Per il settore della grande distribuzione, con l'inflazione e il caro prezzi, non è un periodo semplice. Molte le sfide all'orizzonte in un mondo che cambia. «Il primo semestre è andato bene, sicuramente c'è un cambio dei consumi importante, c'è una richiesta di convenienza che stiamo cercando di soddisfare. Nello specifico stiamo investendo molto sui prezzi. Però diciamo che nonostante le difficoltà siamo soddisfatti dei risultati ottenuti nel primo semestre», spiega il direttore commerciale di Esselunga, Eugenio Neri. La prima metà dell'anno si è conclusa con una crescita contenuta delle vendite, salite dell'1,3% a 4,79 miliardi di euro. L'utile netto flette del 21,1% a 95,3 milioni rispetto ai 120,8 milioni del 2025. Sotto pressione

anche il margine operativo lordo, che ha toccato i 376,2 milioni rispetto ai 412,2 milioni dello stesso periodo nel 2025 (-8,7%). «La seconda parte dell'anno si prospetta piuttosto complicata, per via dei volumi che comunque saranno in forte tensione. La competizione è alta, per i clienti i soldi sono quelli che sono. Ci aspettiamo un anno molto, molto duro da qui in avanti», ha concluso Neri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sabato Sera (ed. Imola)

Concorrenza GDO

Realco caso simbolo, l'analisi della Cgil e l'appello alla Regione

Grande distribuzione cambia e piccoli marchi spariscono

Nella corsa della concorrenza in affanno le reti regionali I punti vendita all'asta Orari estesi e margini ridotti, il costo sui lavoratori

ALESSANDRA TESTA


Economia

Realco caso simbolo, l'analisi della Cgil e l'appello alla Regione

Grande distribuzione cambia e piccoli marchi spariscono

I punti vendita all'asta

Crisi Realco, servizio gratuito per agosto e settembre

Nei quartieri Pedagna e Zolino Anteas accompagna a fare la spesa

Zolino senza supermercato, la crisi Realco chiude il Sigma

Non solo una mala gestione e un conseguente ammanco di liquidità. Dietro la crisi del gruppo Realco c'è una più ampia trasformazione in corso del settore della grande distribuzione organizzata.

L'eccessiva liberalizzazione avrebbe portato ad un sillogismo inequivocabile: i marchi e i punti vendita più piccoli pagano il prezzo più alto, anche in Emilia-Romagna.

A scattare la fotografia è Laura Petrillo, segretaria generale della Filcams-Cgil dell'Emilia-Romagna, che indica la necessità di «cambiare modello» e annuncia un imminente studio sul comparto per scandagliarne punti di forza e debolezze e «fornire un punto di partenza per avviare un serio confronto con la Regione, le istituzioni locali, le imprese e i sindacati di categoria per tutelare i presidi sul territorio e difendere l'occupazione».

Sono almeno 350 i lavoratori Realco attualmente in cassa integrazione, di cui una cinquantina sul territorio imolese, che sperano nell'arrivo di nuovi acquirenti che possano rilanciare la cooperativa reggiana titolare dei marchi Sigma, Ecu ed Economy, e inserita in un percorso concordatario in via prenotativa aperto dalla sezione fallimentare del Tribunale di Bologna lo scorso febbraio. Quella del gruppo Realco è la più grande crisi registrata negli ultimi anni considerando i punti vendita e addetti coinvolti (140 esercizi fra Castelnovo Monti, Villa Minozzo, Carpineti, San Polo d'Enza, San Martino in Rio in provincia di Reggio Emilia a cui si aggiungono quelli di Imola per un perimetro totale di 1.500 lavoratori). «A infl uire c'è la trasformazione di un settore che mostra di ffi coltà a causa della crescente concentrazione dei punti vendita, del continuo cambio di insegne, della fatica delle reti regionali più piccole a reggere la concorrenza dei grandi gruppi e della frammentazione dell'occupazione, per lo più composta da dipendenti diretti inquadrati spesso con contratti part-time Il 4 e il 5 luglio sono previste le aste giudiziarie fi ssate dal Tribunale di Boogna per i lotti che fanno capo a vario titolo alla crisi Realco e interessano i punti vendita di Imola: i supermercati a marchio Sigma nei quartiei Pedagna e a Zolino (chiusi dal 20 luglio), l'Ecu al Cappuccini (chiuso da fine giugno), i Pam di via Punta (che comprende anche l'immobile) e via Di Vittorio.

e addetti indiretti, impiegati nel sistema degli appalti che caratterizza i servizi della logistica».

Le catene si concentrano e i territori ci rimettono «La facilità con cui continuano ad aprire nuovi punti vendita - analizza la sindacalista - è cruciale. Le grandi catene, che riescono a compensare eventuali perdite tra negozi diversi all'interno della stessa rete, riescono a restare sul mercato mentre i piccoli,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sabato Sera (ed. Imola)

Concorrenza GDO

soprattutto se provano ad applicare una politica di prezzi ribassati, arrancano. A rimetterci sono allora i centri abitati di minori dimensioni, dove gli esercizi commerciali rappresentano anche un importante presidio di comunità per i cittadini residenti e che, nei casi di chiusura, viene a mancare». Ma non è tutto. «Nel settore paga pure la liberalizzazione degli orari, con aperture prolungate durante i fi ne settimana e i festivi per soddisfare le abitudini ormai consolidate dai consumatori - prosegue Petrillo -. Al conseguente aumento dei costi, però, non corrisponde sempre un fatturato che cresce proporzionalmente. Il peso della concorrenza - scuote la testa Petrillo - viene allora scaricato sul costo del lavoro, che diventa la voce su cui è più semplice intervenire per far tornare i conti». Ne derivano, dunque, il ricorso crescente alle esternalizzazioni, nella logistica prima di tutto, e le riorganizzazioni del personale interno. «Fortunatamente - e qui la leader regionale del sindacato di categoria si riferisce allo specifico caso di Realco -, almeno per i dipendenti diretti è prevista la copertura degli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione per cessazione ha una durata di dodici mesi. Una tutela che andrebbe estesa anche a chi opera negli appalti. La compresenza di trattamenti normativi diversi all'interno della stessa filiera produttiva è una stortura non più accettabile». © riproduzione riservata.

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Nuovo supermarket all'ex Consorzio «C'è solo la Scia»

-N.S.


Si vota il 25 e 26 ottobre per far nascere Atesia

Nuovo supermarket all'ex Consorzio «C'è solo la Scia»

Bovolenta Nuovo supermercato della Conad nell'ex Consorzio Agrario, l'opposizione chiede notizie e chiarimenti sull'operazione annunciata ancora la scorsa primavera e salutata come l'occasione di portare un nuovo servizio in paese e dare nuova linfa all'economia. Giuseppe Rangon, consigliere del gruppo di minoranza "Futuro è condivisione" ha chiesto l'accesso agli atti per capire a che punto è il progetto. «L'Ufficio tecnico comunale», spiega il consigliere, «ha risposto che allo stato non risultato depositate pratiche edilizie per la realizzazione di opere funzionali all'insediamento della nuova struttura di vendita, fatta eccezione per la Scia, la segnalazione di inizio attività, relativa alla bonifica delle cisterne presentata dal precedente proprietario». L'annuncio del nuovo supermercato, di 750 metri quadrati di superficie, aveva tenuto banco anche in campagna elettorale proprio perché rappresenta una novità significativa per Bovolenta. «Noi non siamo contrari all'arrivo del nuovo supermercato», aggiunge Rangon, «anzi, ogni investimento che porta servizi, lavoro e sviluppo è un'opportunità per Bovolenta. Ed è proprio perché riteniamo importante questo investimento che crediamo che i cittadini debbano conoscere lo stato reale delle procedure amministrative. Questo è trasparenza: spiegare con chiarezza quali pratiche sono state presentate, quali devono ancora essere depositate e quale sia il reale status dell'iter amministrativo, senza creare false aspettative». Il sindaco Anna Pittarello risponde confermando che il progetto va avanti, ricordando che l'edificio dell'ex Consorzio Agrario è già di proprietà della Conad e che l'iniziativa sta proseguendo senza intoppi. «In questi mesi la società, dopo aver acquistato lo stabile», rileva Pittarello, «ha lavorato sul progetto e sui documenti necessari, che saranno presentati entro l'estate al Comune. I lavori da eseguire sono minimi perché l'edificio era già stato ristrutturato e per fine anno il supermercato sarà aperto». -n.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

I supermercati si moltiplicano

Sono lontani gli anni in cui il Comune di Busto diceva no alla grande distribuzione dentro i confini cittadini Sono 14 quelli già in attività e altri 3 autorizzati È il mercato a decidere chi resiste ma i piccoli negozi sono sempre più in affanno

FRANCESCO INGUSCIO


I supermercati si moltiplicano

Sono 14 quelli già in attività e altri 3 autorizzati

I SUPERMERCATI IN CITTÀ

TIGROS
· Viale Rimembranze 12
· Viale Pirandello 9

UNES
· Corso Sempione 104
· Via Magenta 28

FAMILA
· Via Palestro 22

COOP
· Viale Duca d'Aosta 6

LIDL
· Via Magenta 54
· Viale della Repubblica

PENNY
· Corso Italia 26

CARREFOUR EXPRESS
· Via Daniele Crespi 9

DPIÙ
· Via Magenta 80

MD
· Viale Boccaccio 30

EUROSPIN
· Viale Trentino 6

OK SIGMA
· Viale Giotto 5

Altri 3 con autorizzazione ma non ancora aperti per lavori in corso:
FAMILA
Largo Po
EUROSPIN
Viale della Repubblica
MD
Corso Sempione

Quattordici quelli già aperti. Altri tre sono già stati autorizzati e saranno operativi appena verranno completati i lavori in corso. E poi vanno considerati quelli - almeno tre - che sorgono appena fuori dai confini comunali. Parliamo dei supermercati, minimarket e discount presenti nel territorio della città di Busto Arsizio: quattordici strutture che a breve diventeranno sedici, e saliranno ulteriormente di numero nei prossimi mesi, visto che alcune pratiche per nuove costruzioni nell'ambito della grande distribuzione sono già in fase avanzata. La più nota, quella che porterà alla costruzione di un nuovo supermercato - molto probabilmente Esselunga - tra via Castelmorrone, via Luini e via Vincenzo Monti, nell'area delle Nord.

Il vanto del passato C'è stato un tempo, neanche troppo lontano, in cui l'amministrazione bustocca tendeva a dire no ai centri commerciali e i grandi supermarket, sorti a pochi passi dai confini comunali (basti pensare all'Iper di Solbiate Olona e le due Esselunga di Castellanza e Olgiate Olona). Ora la tendenza è cambiata: nessuna preclusione contro la grande distribuzione, che negli ultimi anni si è diffusa a macchia d'olio sul territorio cittadino, in qualche caso con insediamenti distanti solo pochi metri l'uno dell'altro. Sono troppi? Al mercato l'ardua sentenza, anche se 14 strutture (come detto, diventeranno 16 nei prossimi mesi) in una città di 85.000 abitanti non paiono un'esagerazione.

Piccoli in affanno Certo, c'è anche un rovescio della medaglia perché la concentrazione di supermercati va spesso a discapito dei piccoli negozi di prossimità, sempre più in difficoltà anche (se non soprattutto) per la concorrenza del commercio online. La mappa Riepilogando, al momento sono attive a Busto 14 strutture tra supermercati, minimarket e discount: 2 Tigros (in viale Rimembranze e viale Pirandello), 2 Unes (in via Magenta e nell'area ex Mizar in corso Sem pione), 2 Lidl (in via Magenta e viale della Repubblica), Famila in via Palestro, Coop in viale Duca d'Aosta, Penny in corso Italia, Carrefour Express in via Daniele Crespi, DPiù in via Magenta, Md in viale Boccaccio, Eurospin in viale Trentino, Ok Sigma in viale Giotto. Già autorizzati ma non ancora aperti - per lavori in corso - il Famila in largo Po/via Caprera, l'Eurospin di viale della Repubblica - che prenderà il posto della storica sede del marchio in viale Trentino - e l'Md di corso Sempione. Sono frequentate da moltissimi bustocchi pure le due Esselunga di Olgiate e Castellanza, il Bennet di Vanzaghello, l'Iper di Solbiate, tutte vicinissime ai confini cittadini. E non è finita, perché la scorsa settimana la giunta ha dato il via libera al piano di lottizzazione proposto dalla società Monte Rosa srl per la realizzazione di una media struttura di vendita (ovvero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un supermercato, molto probabilmente Esselunga) tra le vie Castelmorrone, Luini e Monti. Fin qui le certezze. Tra le ipotesi, più o meno concrete, quelle di ulteriori supermarket in via Magenta 79, sul Sempione all'angolo con via Scisciana e nell'area ex Sapio. Vanno registrate, d'altro canto, le chiusure dell'Aldi di viale Borri, il cui posto verrà preso dall'Humanitas Medical Care, e del Carrefour Express di viale Duca d'Aosta, che ha abbassato definitivamente le saracinesche ai primi di luglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Ma in alcuni quartieri non c'è nulla

Madonna Regina e Borsano non hanno punti vendita alimentari


I supermercati si moltiplicano

Ma in alcuni quartieri non c'è nulla

Madonna Regina e Borsano non hanno punti vendita alimentari

C'è chi ha l'imbarazzo della scelta e chi invece...non ha proprio scelta. Se è vero che in alcune zone della città i supermercati abbondano in particolare tra Sant'Edoardo e Sacconago in un rione popoloso come Madonna Regina di supermarket non ce ne sono più. L'ultimo in attività è stato il Carrefour collocato all'interno del Centro commerciale Ticino di via delle Allodole, ormai smantellato da tre anni. Da allora gli abitanti di Madonna Regina il quartiere che si estende tra via Lonate e il cimitero principale non hanno più potuto fare la spesa sotto casa. Una situazione vissuta con un certo disagio dai residenti, costretti a utilizzare la macchina per raggiungere i supermercati di altre zone della città, se non i centri commerciali di altri comuni.

Non solo. Al danno della mancanza di un punto di riferimento per quanto riguarda gli alimentari, si è aggiunta la beffa delle condizioni di grave degrado in cui versa l'ex Ticino con il relativo parcheggio.

Un'area da 14 mila metri quadrati, di cui 7 mila coperti (la struttura è di proprietà privata, mentre gli spazi circostanti sono pubblici), di fatto in balia dei vandali. Di segnalazioni ne sono state fatte a decine. Residenti e lavoratori non nascondono la loro indignazione nel vedere l'ex centro commerciale sistematicamente imbrattato, nonché infiltrato almeno fino a poco tempo fa da ignoti incivili che si sono concessi pure il lusso di sbeffeggiare e insultare la proprietà: Tanto entriamo lo stesso, m...e, una delle tante scritte apparse negli scorsi mesi sui muri dell'ex supermercato. Vandali che non hanno risparmiato neppure il vicino autolavaggio (il titolare si era ritrovato una svastica disegnata sul distributore automatico). Non sono soltanto i cittadini di Madonna Regina a dover fare i conti con l'assenza di un supermarket: anche a Borsano, dopo la chiusura dello storico A&O di via della Ricordanza, non c'è più un negozio di alimentari. Un'assenza pesante in un quartiere in cui vivono tante persone anziane, molte delle quali non automunite. In un altro quartiere popolare come Sant'Anna è rimasto un prezioso presidio come l'Ok Sigma di viale Giotto, mentre se la passa piuttosto bene da questo punto di vista - Beata Giuliana, tra il Lidl di viale della Repubblica (dove è pronto a sbarcare anche Eurospin, al posto della storica Coop) e l'Unes sorta al Mizar Park. A Sant'Edoardo il Tigros di viale Pirandello e l'Unes di via Magenta sono separati solo da poche centinaia di metri, e prossimamente in via Castelmorrone, proprio alle spalle del Tigros nascerà un altro supermarket (mancano ancora conferme ufficiali, ma tutto lascia credere che sia Esselunga). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico

Concorrenza GDO

Piazza d'Armi, Magazzini Gabrielli la spunta su Conad

È il progetto vincitore, centro commerciale e maxi Tigre per completare il restyling


Mercato delle Erbe c'è una sola proposta

Piazza d'Armi, Magazzini Gabrielli la spunta su Conad

È il progetto vincitore, centro commerciale e maxi Tigre per completare il restyling

LA GARA

ANCONA La tigre batte la margherita. Il gruppo Magazzini Gabrielli l'ha spuntata su Conad per il completamento del restyling di piazza d'Armi. I due colossi della grande distribuzione peraltro vicini di casa, (Gabrielli ha sede ad Ascoli, Conad Adriatico e la sua controllata Brick srl a Monsapolo del Tronto) avevano presentato due progetti concorrenti per l'affidamento in concessione dell'area dove realizzare il maxi-supermercato, il centro commerciale affacciato su via Colombo e le opere viarie. Ieri è arrivata la determina del Comune che ha preso atto dell'esito dei lavori della commissione tecnica istituita ad hoc per valutare quale fosse la proposta migliore. Ed è stato decretato che «il progetto di fattibilità tecnico economica da porre a base di gara è quello presentato da Magazzini Gabrielli».

Un rendering del maxi Tigre che sorgerà in piazza d'Armi, così come previsto nel progetto vincitore dei Magazzini Gabrielli

Ora bando europeo per individuare chi dovrà realizzare materialmente le opere

Dato 100 come punteggio massimo ottenibile dalle due proposte, è stato assegnato un valore specifico a sette criteri: sostenibilità economica dell'operazione, organizzazione parcheggi e stalli mercatali, organizzazione viabilità e traffico, sostenibilità ambientale, manutenzione, tempi di realizzazione, congruità e completezza degli elaborati. Magazzini Gabrielli ha ottenuto un punteggio finale di 76,5, Conad Adriatico con la sua immobiliare Brick si è fermata a 70.

La proposta La proposta vincitrice diventerà la base del futuro progetto esecutivo che andrà a gara europea con l'obiettivo di individuare chi materialmente dovrà realizzare le opere. Il progetto di Gabrielli prevede un investimento di 13 milioni, Conad aveva rilanciato a 17,3 milioni. Nell'elaborato c'è un supermercato Tigre di 2500 metri quadri nell'area del parcheggio di piazza d'Armi. L'edificio prefabbricato potrà contare su una pianta di 43 per 52 metri e su un'altezza di 6 metri. I posteggi saranno 159 nel livello seminterrato, a circa 3,5 metri sotto il pavimento del supermercato, mentre altri 180 saranno ricavati davanti alla struttura. È prevista anche la sistemazione del verde e della viabilità interna al lotto in concessione.

Parcheggi e verde L'altro edificio sarà un centro commerciale e sorgerà davanti al nuovo mercato coperto, sarà grande 1000 metri quadri. Più piccolo del Tigre (20 per 65 metri, sempre 6 metri d'altezza), una parte sarà destinata a punto vendita e l'altra a centro direzionale o uffici. Anch'esso dotato di parcheggi: sono 77 gli stalli previsti a raso. Gabrielli si occuperà anche del nuovo parco che sorgerà davanti al mercato coperto e della viabilità. Conad ha 60 giorni di tempo per presentare un eventuale ricorso al Tar. g. def. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Bosco, gli attivisti ci credono ancora «Respinta solo la sospensione ai lavori»

Dopo il no del Tar allo stop del cantiere per il progetto di Conad: «Il ricorso è ancora in atto, non è finita» Poi attaccano: «Area verde non individuabile? Il tribunale è un organo giudiziario e non ambientale»


Bosco, gli attivisti ci credono ancora
«Respinta solo la sospensione ai lavori»
Dopo il no del Tar allo stop del cantiere per il progetto di Conad: «Il ricorso è ancora in atto, non è finita»
Poi attaccano: «Area verde non individuabile? Il tribunale è un organo giudiziario e non ambientale»

«Il Tar ha respinto solo l'istanza cautelare con cui si chiedeva, fino alla fine del procedimento, la sospensione degli imminenti lavori. Il ricorso è ancora pendente». Sperano ancora e non si danno per vinti gli attivisti dell'assemblea del Bosco Ospizio e Legambiente che hanno promosso un ricorso al tribunale amministrativo contro il discusso progetto - approvato dal Comune in virtù di diritti edificatori in possesso di Conad - che vedrà sorgere nell'area verde un supermercato della cooperativa di consumo («Il 62esimo punto vendita di tutta la provincia», sottolineano gli ambientalisti) oltre a una biblioteca e al polo territoriale.

Il primo round è andato a Conad Centro Nord. Come reso noto ieri dal Carlino, il Tar di Parma ha respinto la richiesta di sospendere il cantiere «chiesta - fanno sapere i promotori del ricorso - per evitarci ed evitare alla città l'imbarazzante e gravissima possibilità di avere il Bosco abbattuto prima del completamento delle verifiche su eventuali irregolarità presenti nel progetto».

Per entrare nel merito del ricorso - che chiede l'annullamento dei titoli edilizi e dei permessi dicostruire - e prendere una decisione finale servirà ancora tempo. Gli ambientalisti credono nella vittoria della loro battaglia anche se intanto il cantiere può partire. «Ci chiediamo, tuttavia, se non spettasse a Conad e Comune rispettare il procedimento giudiziario che, lo ribadiamo, è ancora in corso - continuano attivisti e Legambiente richiamando cooperativa ed ente - come da prassi e buona norma in questi casi, invece di fare propaganda, per tentare di spegnere l'indignazione crescente, in una città che nelle ultime settimane alternativamente brucia e annega per le conseguenze del cambiamento climatico».

Fa discutere infine quanto riportato dal Tar nel respingere la richiesta di sospensione dei lavori ossia che «l'area verde non è individuabile» e che di fatto il Bosco Ospizio non esiste. «Ricordiamo che il Tar - concludono gli attivisti - è organo giudiziario e non ambientale, non tale quindi da poter definire cosa sia un bosco urbano, specie se utilizza come fonti i permessi a costruire del soggetto privato.

Riaffermiamo con forza, invece, la nostra decisa volontà di opporci all'abbattimento di un intero ecosistema e di un gran numero di alberi adulti dei quali invece sono scientificamente provati i benefici ambientali, irrecuperabili tramite nuove piantumazioni (fossero esse di 900, 1.300 o 1.500 virgulti, numeri che continuano ad aumentare in modo casuale a ogni nuova comunicazione di Conad). Continuiamo, infine, a sostenere energicamente il ricorso, ancora in atto, promosso da Legambiente e dai cittadini».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

dan. p.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Concorrenza GDO

La lotta alle truffe con finti poliziotti e voci dei parenti

A. Ga.


Venezia&Mestre

Ex Umberto I, lavori a inizio 2027
«La burocrazia ha i suoi tempi»
Le quattro torri e i coni d'ombra

Canella: migliorie se si possono fare. Il Comitato monitoreremo

Emergenza siccità
Basta prelievi per gli agricoltori non c'è più acqua I canali in secca

Stalking a Mestre
Ha il braccialetto elettronico ma vuole rivedere i figli: arrestato

Accordo per i video di prevenzione nei supermercati
La lotta alle truffe con finti poliziotti e voci dei parenti

Il lieve calo dei casi lascia ben sperare, ma le truffe agli anziani sono nel Veneziano ancora troppo invadenti, spregiudicate e distruttive. È una delle preoccupazioni forti del capo della sicurezza pubblica del territorio, il questore Antonio Sbordone, che ne ha parlato ieri presentando il secondo step della campagna di sensibilizzazione e individuando quaranta reati da inizio anno nel solo territorio del comune di Venezia. Venti i raggiri andati a segno, una decina tentati con la tecnica del finto poliziotto o carabiniere e altri dieci provati con metodi diversi attraverso false istituzioni come il finto medico o adoperando l'intelligenza artificiale per riprodurre la voce dei parenti dei truffati. E ascoltando al telefono la richiesta di aiuto di un presunto figlio o nipote non ci possono essere ragioni che tengano, perché chi fa del male conosce i punti deboli degli onesti. Se tecniche e strumenti di polizia, oltre alla presenza, sono sempre più fitti, il crimine affina gli artigli mettendo a rischio i patrimoni delle vittime, tutte piuttosto anziane, ma soprattutto la loro tenuta psicologica. «Davanti alla presa di coscienza di essere stati raggirati ci sono conseguenze devastanti per chi subisce», ha ricordato il questore. Il 30 per cento di calo registrato nei fenomeni a giugno e luglio, ha spiegato, significa che il video informativo realizzato e diffuso dalla polizia di Venezia a fine giugno ha prodotto un risultato. «Ora saremo ancora più martellanti», ha detto Sbordone.

Infatti, attraverso una collaborazione con il presidente dei supermercati Alì, Gianni Canella, il video anti-truffe girerà negli schermi dei punti vendita e sui canali social della società con il qr code, dando indicazioni, consigli e spiegazioni. «Ogni giorno migliaia di persone entrano nei nostri supermercati: mettere questi luoghi di prossimità al servizio di una campagna di prevenzione è un modo concreto per dare valore al nostro impegno di responsabilità sociale, per proteggere gli anziani e tutte le persone più vulnerabili», ha detto Canella. La maggior parte dei fatti riguarda Mestre (quasi il 60 per cento dei casi di truffa), i «bersagli» sono persone sugli ottant'anni che vengono adescate specie in tarda mattina o nel primo pomeriggio. È confermato dalle indagini della polizia della questura lagunare e da chi si occupa del contrasto al fenomeno, come la polizia ferroviaria e la polizia postale, che quasi sempre l'aggancio avviene attraverso telefonate. Il target preso di mira dai malviventi è ben preciso, e prima di arrivare alla truffa vera e propria c'è un lavoro preliminare (vanno avanti anche mesi prima dell'attacco e la resa con la consegna di soldi e gioielli), per creare un vero e proprio identikit della vittima: sapere spostamenti, orari, contatti, e insinuarsi in modo vile nelle loro vite .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Ex Umberto I Slittano i lavori del gruppo Alì


Gara per l'appalto dei lavori all'ex monastero di Carpenedo

DEI 300 CAMPI

L'ANNIVERSARIO

Ex Umberto I Slittano i lavori del gruppo Alì

RIQUALIFICAZIONE

IL PRESIDENTE CANELLA «TUTTA BUROCRAZIA CONTIAMO DI PARTIRE CON I LAVORI NON PRIMA DELL'INVERNO DEL PROSSIMO ANNO»

RIQUALIFICAZIONE MESTRE «Prosegue la procedura per ottenere i crediti edilizi per la costruzione del nuovo punto vendita di Alì in zona ex Umberto I. Per il prossimo anno contiamo di partire con i lavori. La burocrazia è tanta», spiega Gianni Canella, presidente del gruppo Alì. Slitta, dall'autunno all'inverno dell'anno prossimo, l'inizio dei lavori per la riqualificazione dell'area del ex ospedale, con il progetto "Rinasce Castelvecchio". «Stiamo proseguendo con la procedura, abbiamo avuto tutte le approvazioni che servono ma i tempi sono lunghi. In autunno non è possibile, ci piacerebbe molto. Il progetto, per il momento, rimane quello che avevamo proposto. In futuro se sarà possibile fare delle migliorie, le faremo. Intanto stiamo smaltendo la burocrazia arretrata», conclude Canella.

IL PROGETTO Cinque edifici, quattro torri e un supermercato. Un progetto da centocinquanta milioni di euro che comincerà, quindi, presumibilmente nei primi mesi dell'anno prossimo.

Si tratta di un investimento che ha sempre puntato sulla riqualificazione di un'area considerata abbandonata, tramite la costruzione di un vero e proprio quartiere a sé. Precisamente: cinque edifici, uno dei quali con funzioni miste, commerciali e direzionali. Si aggiungono poi le quattro torri per centocinquanta appartamenti totali che ospiteranno circa seicento nuovi residenti.

IL DEGRADO Una svolta dopo le continue polemiche degli anni scorsi in cui l'area veniva chiamata il "buco di Mestre". Da dopo la chiusura dell'ospedale, nel 2008, quella zona era diventata un punto di ritrovo per drogati e spacciatori: circa vent'anni di degrado in cui residenti e commercianti non avevano mai smesso di far sentire la propria voce, denunciando la situazione diventata ormai insostenibile. Numerosi i tentativi di recuperare l'area fino all'ultimo progetto, approvato alla fine dal consiglio Comunale il 26 marzo di quest'anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Giù il potere d'acquisto ora è allarme sui salari "Più bassi dell'inflazione"

L'Istat: "Nel secondo trimestre le retribuzioni crescono meno del carovita" È la prima volta dopo oltre due anni: "Contratti in ritardo e stipendi fermi"

LUCA MONTICELLI


Giù il potere d'acquisto ora è allarme sui salari "Più bassi dell'inflazione"

L'Istat: "Nel secondo trimestre le retribuzioni crescono meno del carovita" È la prima volta dopo oltre due anni: "Contratti in ritardo e stipendi fermi"

Gasolio, distributori nel mirino In 3.000 non hanno applicato lo sconto

luca monticelli roma Dopo dieci trimestri consecutivi di recupero, i salari tornano a perdere terreno rispetto all'inflazione.

L'ultima fotografia dell'Istat segnala un'inversione di tendenza che riaccende il dibattito sul potere d'acquisto delle famiglie e sull'efficacia delle misure adottate dal governo per sostenere i redditi.

Nel secondo trimestre del 2026, infatti, la crescita media delle retribuzioni contrattuali orarie si è fermata al 2,5%, con un incremento del 2,3% nel settore privato e del 2,7% nella Pubblica amministrazione. Nello stesso periodo, però, l'inflazione ha raggiunto il 3% su base annua. È la prima volta, dopo oltre due anni, che l'aumento dei prezzi supera quello delle retribuzioni.

Un dato che assume un significato ancora più rilevante alla luce del quadro delineato dall'Ocse. Secondo l'organizzazione per la cooperazione, infatti, i salari reali italiani restano ancora inferiori del 6,1% rispetto a marzo del 2021, cioè prima dell'impennata inflazionistica seguita all'invasione russa dell'Ucraina. Si tratta del divario più ampio tra le principali economie avanzate.

Andrea Garnero, economista dell'Ocse, spiega: «Emerge la debolezza strutturale dell'economia italiana: gli aumenti nominali dei salari sono talmente bassi che siamo in preda a qualsiasi refolo di inflazione. L'Italia ha un gap trentennale di crescita reale delle retribuzioni e in più sconta lo shock inflazionistico del 2021-2022. Ci sono Paesi in cui l'inflazione è stata più elevata ricorda ma noi siamo quelli con il recupero più lento e quindi con il passare del tempo rimaniamo più indietro rispetto agli altri. I recuperi salariali fatti nel 2024 sono avvenuti grazie ai contratti rinnovati, ma soprattutto perché l'inflazione è scesa».

La questione dei rinnovi affiora dai dati diffusi dall'Istat. A fine giugno risultavano ancora 25 contratti collettivi in attesa di rinnovo, per un totale di circa 3,9 milioni di lavoratori coinvolti. Di questi, 1,1 milioni appartengono al settore privato e 2,8 milioni al pubblico impiego. I contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica sono 50 e riguardano il 69,9% dei dipendenti (circa 9,1 milioni). Tale percentuale sottolinea ancora l'Istat sale all'89,3% nel settore privato ed è pari a zero nella Pubblica amministrazione, dove tutti i contratti sono scaduti.

Monta la polemica politica. Per Arturo Scotto del Pd il dato dell'Istat è «la certificazione del fallimento di Giorgia Meloni: i salari sono fermi come è ferma l'Italia». Dal fronte della maggioranza la lettura è opposta. Fratelli d'Italia sottolinea come le retribuzioni contrattuali a giugno crescano dello 0,

5% in confronto al mese precedente e del 2,4% rispetto al 2025.

La premier Giorgia Meloni si concentra sull'occupazione: «Rispetto all'inizio della legislatura ci sono più di un milione e trecentomila occupati stabili in più e oltre 600 mila precari in meno». Secondo la presidente del Consiglio, il sostegno alle famiglie è avvenuto attraverso il taglio del cuneo fiscale: «Abbiamo aumentato il netto in busta paga per milioni di lavoratori, soprattutto per i redditi medio-bassi».

Il problema è che l'Italia parte da una situazione particolarmente difficile. L'Upb ha ricordato, in un'analisi della scorsa settimana, che i dipendenti del settore privato hanno registrato in trent'anni una riduzione dei salari reali del 6,6%.

Un fenomeno parzialmente attenuato per i redditi medio-bassi grazie alle riforme dell'Irpef, ma rispetto al quale lo stesso Upb osserva come la leva fiscale abbia ormai «margini limitati». Tra i provvedimenti rivendicati da Meloni figura anche la detassazione al 5% degli aumenti derivanti dai rinnovi: «Una misura utile e concreta alla quale vogliamo dare continuità».

Una norma, questa, che però non convince. Come osserva Garnero, «l'idea di base è comprensibile, ma crea l'ennesimo regime particolare in cui persone con lo stesso reddito pagano tasse diverse, perché il beneficio riguarda solo quei lavoratori con il contratto rinnovato. È una norma che condiziona il tavolo di contrattazione perché il costo dell'aumento viene in parte trasferito dalla singola impresa alla fiscalità generale».

Intanto, ieri, per provare a dare una svolta al mercato del lavoro, le parti sociali si sono riunite per discutere delle regole. È iniziato il confronto tra Cgil, Cisl e Uil e 14 associazioni imprenditoriali sul modello contrattuale e sulla rappresentanza. L'obiettivo è arrivare a fine settembre a un'intesa interconfederale. Con nuove regole messe nero su bianco si punta a contrastare il dumping e gli accordi pirata, misurando il peso effettivo delle sigle. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

L'inflazione corre, i salari no Riviste al ribasso le stime di crescita

Oggi l'Istat pubblica le valutazioni preliminari sul Pil del secondo trimestre, poco più alte dello zero Pesa il calo degli stipendi reali. Ma al tavolo tra Confindustria e sindacati è ancora tanta la distanza


L'inflazione corre, i salari no
Riviste al ribasso le stime di crescita
Oggi l'Istat pubblica le valutazioni preliminari sul Pil del secondo trimestre, poco più alte dello zero
Pesa il calo degli stipendi reali. Ma al tavolo tra Confindustria e sindacati è ancora tanta la distanza
Gli stipendi italiani dal 2021
Gli stipendi nella Ue
Salari e inflazione negli ultimi 10 anni
I dati annui
Secondo Bloomberg la crescita è del +0,1% in calo di 0,6 punti su base annua
I punti
No ai contratti pirata, maggiore contrattazione, nuove regole per misurare la rappresentatività

di Claudia Marin ROMA La prima spia rossa si è accesa sui salari. Dopo dieci trimestri nei quali le retribuzioni contrattuali avevano corso più dei prezzi, nel secondo trimestre del 2026 il rapporto si è rovesciato: gli aumenti si sono fermati al 2,5 per cento, contro un'inflazione al 3. Differenziale contenuto ma politicamente pesante: interrompe il recupero del potere d'acquisto eroso nel 2022-2023 e arriva mentre la crescita italiana torna a sfiorare la linea dello zero.

Oggi l'Istat pubblicherà la stima preliminare del Pil del secondo trimestre. Il consenso raccolto da Bloomberg indica appena +0,1 per cento rispetto ai primi tre mesi, quando l'economia era cresciuta dello 0,3, e +0,7 su base annua. Sarebbe un risultato in linea con la Germania, sotto la media dell'Eurozona, attesa a +0,2, e lontanissimo dal +0,6 della Spagna. La Banca d'Italia ha appena descritto consumi e investimenti in rallentamento e stima per il 2026 una crescita tra lo 0,5 e lo 0,6 per cento, frenata dal rincaro dell'energia e dall'incertezza geopolitica. I dati sul fatturato raccontano la stessa economia a due velocità.

A maggio l'industria ha guadagnato lo 0,6 per cento in valore e lo 0,3 in volume sul mese precedente; su base annua l'aumento è del 5,3 per cento, ma si riduce all'1,5 depurandolo dall'effetto dei prezzi. Nei servizi il progresso tendenziale passa dal 3,9 per cento nominale all'1 per cento reale. Ancora più eloquente il trimestre marzo-maggio: il fatturato industriale sale del 2,3 per cento in valore, ma scende dello 0,7 in volume.

La spinta viene soprattutto dai mercati esteri, mentre la domanda interna resta debole. È su questo crinale - salari che perdono terreno, produzione senza slancio e Pil quasi fermo - che imprese e sindacati tentano di riaprire il cantiere delle relazioni industriali.

Il primo confronto di Confindustria tra Cgil, Cisl, Uil e quattordici associazioni datoriali è stato interlocutorio, ma non rituale: sono state fissate sette riunioni a settembre per cercare un nuovo accordo quadro su contrattazione e rappresentanza.

Maurizio Landini punta a chiudere entro settembre, Daniela Fumarola indica come traguardo la fine di settembre o l'inizio di ottobre.

Sul tavolo ci sono il contrasto ai contratti pirata, il rafforzamento della contrattazione, la partecipazione e nuove regole per misurare la rappresentatività. Il calendario, però, non è ancora un'intesa. Le parti condividono la diagnosi sull'urgenza salariale e industriale, ma devono decidere chi paga il recupero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle retribuzioni, quanto spazio assegnare ai contratti nazionali e a quelli aziendali, come legare produttività e aumenti e quale ruolo affidare alla legge. È il punto sul quale si misura la distanza emersa nell'incontro tra Elly Schlein ed Emanuele Orsini.

La segretaria del Pd e il presidente di Confindustria hanno trovato terreni comuni sulla necessità di aumentare i salari, accelerare sulle rinnovabili, fermare i contratti pirata e difendere l'industria europea dalla concorrenza sleale cinese. Ma sono più significative le divergenze. Schlein sostiene il salario minimo per legge, Orsini vuole che le soglie restino affidate alla contrattazione. Il Pd considera l'Ets uno strumento irrinunciabile della transizione, Confindustria lo vede come un costo che indebolisce acciaio e manifattura. E dietro l'accordo sulla crescita restano idee diverse sul rapporto tra politica industriale, vincoli ambientali, redistribuzione e competitività. Il dialogo è utile, ma non basta a costruire una piattaforma comune né, tanto meno, a spostare Confindustria verso il centrosinistra. Orsini incontra regolarmente tutti i leader politici e difende una propria agenda: energia meno cara, semplificazioni, investimenti, Ilva, Zes, Europa. Schlein cerca invece di allargare il profilo economico del Pd in vista della coalizione. A unirli è la consapevolezza che l'Italia non può restare inchiodata allo zero virgola. A separarli è la risposta alla domanda decisiva: come distribuire costi e benefici della ripartenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nel casertano con 54 mila vacche che producono 26 mln di litri di latte l'anno

Nuovi formaggi da Cirio Agricola

Saranno offerti nei menu della grande ristorazione

CORRADO SAPEGNO


Nel casertano con 54 mila vacche che producono 26 mln di litri di latte l'anno

Nuovi formaggi da Cirio Agricola

Saranno offerti nei menu della grande ristorazione

di Corrado Sapegno

Andrea Benetton presidente di Cirio Agricola

La Fagianeria moderna usa solo il latte di Piana di Monte Verna, che accanto ha un altro marchio di nome Filiera bianca, per indicare il modello produttivo di latte di qualità, tracciabile e sostenibile. Verranno sviluppate 7 etichette diverse di formaggio, una per livello di stagionatura, da offrire nei menu di alta ri-

Sfera Ebbasta rapper più ricco, dopo Fedez

di Fosca Bincher

Quei soldi però non sono finiti nelle tasche di Sfera Ebbasta, come accaduto lo scorso anno al rapper Fedez. Il patrimonio di Gionata Boschetti è cresciuto in un anno di 3,364 milioni di euro quasi raddoppiando rispetto ai 3,356 milioni di euro del 2024.

L'investimento è di 100 milioni, la sede Piana di Monte Verna (Caserta), a investire è Cirio Agricola, società di cui è presidente Andrea Benetton, tutto questo per realizzare una filiera lattiero-casearia destinata al mercato premium. Oltre 4mila vacche di razza Frisona italiana, 26 milioni di litri di latte vaccino l'anno munti dai robot, adesso produrranno latte ad alto valore aggiunto per una nuova linea di formaggi e gelati destinati all'alta ristorazione e, domani, costituire una rete di boutique del Made in Italy alimentare in Italia e all'estero.

A darne notizia è Il Mattino, che ricorda come la nuova linea si chiama Fagianeria, come il territorio nel quale l'architetto Luigi Vanvitelli, nel 1753, progettò un casino di caccia dedicato all'allevamento dei fagiani. Oggi diventa il marchio di un nuovo progetto imprenditoriale che coniuga tecnologie innovative, tradizione, economia circolare, ambiente e sostenibilità.

La Fagianeria moderna usa solo il latte di Piana di Monte Verna, che accanto ha un altro marchio di nome Filiera bianca, per indicare il modello produttivo di latte di qualità, tracciabile e sostenibile. Verranno sviluppate 7 etichette diverse di formaggio, una per livello di stagionatura, da offrire nei menu di alta ristorazione e che non si venderanno nella Gdo, la Grande distribuzione organizzata; i gelati saranno artigianali e potrà eventualmente nascere una propria rete di gelaterie. Su questo si vedrà, perché il 90% del latte andrà per i formaggi, il 10 per i gelati.

A proposito di sostenibilità: Cirio Agricola mette in campo un parco fotovoltaico su copertura ricavato dalla riqualificazione delle stalle (potenza 8,7 MWp), e due impianti biogas con potenza totale di circa 1 Mwp. Significa usare 18 milioni di kWh l'anno di energia pulita per l'autosufficienza energetica dell'impianto casertano e coprire i consumi di circa 5mila famiglie del territorio. Non è tutto: l'azienda coltiva i propri campi producendo i foraggi e nutrendo le vacche, accudite nelle stalle robotizzate. Per un obiettivo finale alla base di tutto: il controllo totale della filiera, a garanzia di una qualità superiore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Dopo Sicilia e Oltrepò Pavese in questi giorni si parte anche in Piemonte

In collina fa troppo caldo la vendemmia è già iniziata "Bisogna adattarsi al clima"

GIAMPIERO CARBONE,ROBERTO FIORI


Dopo Sicilia e Oltrepò Pavese in questi giorni si parte anche in Piemonte
In collina fa troppo caldo la vendemmia è già iniziata "Bisogna adattarsi al clima"

GIAMPIERO CARBONE ROBERTO FIORI Il caldo ha fatto correre anche le vigne. Non tanto l'ondata eccessiva degli ultimi giorni, che anzi ha rallentato la maturazione delle uve mandandole quasi in letargo, quanto quello prolungato e inatteso di fine primavera, che già a giugno ci ha catapultati in questa torrida estate.

Così, se in Sicilia e in Oltrepò Pavese si è già iniziato a raccogliere i primi grappoli, anche in Piemonte quest'anno la vendemmia partirà nei primi giorni di agosto, registrando un anticipo di quasi due settimane rispetto alle ultime annate.

«La qualità non ha un calendario fisso, semplicemente noi raccogliamo quando riteniamo che le uve abbiano raggiunto il grado ottimale di maturazione», dice Rodolfo Migliorini, produttore che sulle Langhe di Monforte non attende mai molto per dare il via al raccolto. Il titolare della cantina Rocche dei Manzoni e dello spumante Valentino inizierà la vendemmia lunedì, nella vigna di Pinot Nero in località Santo Stefano di Perno. «È una bella annata, le acidità sono perfette per i nostri spumanti, ma non possiamo permetterci che il sole vanifichi tutto con queste temperature esagerate. Per questo inizieremo a breve anche con lo Chardonnay, senza indugiare. Quest'anno chi ha saputo lavorare bene in vigna, prevedendo il caldo e la siccità, avrà soddisfazioni: noi ad esempio abbiamo lasciato l'erba alta negli spazi sottofila, riducendo così le temperature anche di 6-8 gradi».

Le prime previsioni quantitative indicano una produzione che potrà variare in base alle differenti aree viticole e alla disponibilità idrica dei vigneti, mentre dal punto di vista qualitativo le prospettive appaiono al momento positive, pur restando determinante l'andamento meteorologico delle prossime settimane.

«La vendemmia si apre con premesse positive per la qualità delle uve e con segnali incoraggianti per numerose denominazioni delle Langhe e del Roero dice il presidente di Coldiretti Cuneo, Enrico Nada . I produttori hanno lavorato per mesi con grande attenzione, adattandosi all'andamento climatico e accompagnando ogni fase di sviluppo della vite». Per Claudio Conterno, barolista e delegato regionale di Cia Agricoltori italiani del Piemonte per il settore vitivinicolo, «se arriverà un po' di pioggia, potremo fare il salto di qualità, passando da un'annata molto buona a eccezionale. L'acqua sarà il grande tema del futuro, anche per i nostri vigneti.

Dobbiamo guardare la viticoltura in modo nuovo, accogliendo sistemi di coltivazione più riparati». Anche nell'Astigiano e nell'Alessandrino la vendemmia inizierà la prossima settimana: un record, non era mai accaduto. Si comincerà con le uve Moscato e Brachetto nell'Acquese, ai primi di agosto, quindi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in anticipo di 15 giorni. Nel vicino Oltrepò Pavese i primi grappoli per la produzione di spumanti sono già stati staccati, anche questo un segnale delle modifiche causate dalle temperature elevate. «Lo stato fitosanitario dei vigneti è molto buono dice l'agronomo Daniele Eberle . Oidio e tignoletta hanno avuto un impatto minimo e oggi possiamo osservare grappoli sani e ben formati. I sintomi di stress idrico risultano limitati ai terreni più superficiali e ai vigneti più giovani, nonostante l'assenza di piogge significative da inizio giugno». Con questo quadro, la raccolta sul territorio alessandrino rischia di durare almeno due mesi: un unicum, perché in passato tutto si risolveva sempre in un mese o poco più, dalla metà di agosto a fine settembre. Ora, per chi lavora nelle vigne, si dovrà fare anche attenzione agli orari in cui andare tra i filari per evitare i picchi di caldo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Carburanti, i «furbetti» delle accise Sconto diesel di 10 anziché 17 cent

Mr Prezzi invia alla Gdf l'elenco dei distributori che non hanno tagliato il listino. Pd all'attacco

FAUSTA CHIESA


Carburanti, i «furbetti» delle accise
Sconto diesel di 10 anziché 17 cent
Mr Prezzi invia alla Gdf l'elenco dei distributori che non hanno tagliato il listino. Pd all'attacco
2,1 miliardi
I rincari
I provvedimenti
I prezzi al distributore da gennaio 2022

«Fanno i furbi», accusano le associazioni dei consumatori. «Non dipende da noi», si difendono i distributori di carburanti. Nella «querelle» sul gasolio, sceso in media solo di 10 centesimi al litro nonostante il taglio delle accise deciso dal governo la sera del 27 luglio sia di 17 centesimi, è intervenuto anche il ministero delle Imprese e del made in Italy, che regola il settore, vigila sulla trasparenza dei prezzi e fa sorveglianza anti-speculazione, che ha chiamato Mister Prezzi. Il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, Benedetto Mineo, su indicazione del ministero guidato da Adolfo Urso, sta trasmettendo alla Guardia di Finanza l'elenco degli impianti che non hanno ancora adeguato i prezzi al taglio delle accise, con l'indicazione delle anomalie più significative.

«Gli esiti degli accertamenti della Gdf, corredati da un rapporto di analisi - ha annunciato il Mimit - saranno trasmessi dal Garante all'autorità giudiziaria». In base a quanto risulta al Corriere , su un totale di 20.110 impianti, 684 (pari al 3,4%) avrebbero aumentato i prezzi, 2.484 non hanno fatto variazioni (12,4%).

La mattina di ieri il prezzo medio in modalità self service lungo la rete stradale era pari a 1,986 euro per la benzina (invariato) e di 2,074 euro per il gasolio, in calo solo di 10,6 centesimi e ancora sopra la soglia psicologica dei due euro. «In due giorni - riporta Staffetta Quotidiana - il prezzo è sceso di meno di11 centesimi al litro rispetto ai 17 dello "sconto"». Eppure le compagnie petrolifere, che ogni mattina consigliano il prezzo ai distributori che hanno un contratto di affiliazione ed espongono il marchio della major , subito martedì - giorno successivo al decreto sul nuovo taglio delle accise - avevano indicato una riduzione pari a 17 centesimi. La mattina presto dell'altro ieri - come risulta alla Staffetta - la prima compagnia a indicare il taglio di 17 centesimi è stata l'Eni (che però ieri ha indicato un ritocchino all'insù di tre centesimi) e nella tarda mattinata si sono adeguate anche IP, Q8 e Tamoil, che ieri non hanno toccato i prezzi.

Il Codacons ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e all'Antitrust in cui chiede di «aprire un'indagine alla luce della possibile fattispecie di truffa aggravata e di reati speculativi a danno dei consumatori».

Secondo le associazioni dei consumatori, finora nessun distributore è mai stato sanzionato per i ritardi nell'adeguarsi all'aggiornamento delle accise. Di quanto sarebbe dovuto scendere il costo per un pieno se i distributori si fossero adeguati subito? I prezzi sarebbero dovuti scendere di 17,08 centesimi al litro, pari a 8 euro e 54 centesimi per un pieno di 50 litri, ha calcolato l'Unione nazionale consumatori. Le regioni «peggiori» sono la Campania, dove ieri i prezzi sono diminuiti di appena 6,6 centesimi al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

litro rispetto al prezzo del 27 luglio, con un risparmio di 3,3 euro a rifornimento, 5,24 euro in meno rispetto a quanto era giusto attendersi se i prezzi fossero scesi correttamente. Seconda regione peggiore è la Basilicata, dove il gap è pari a 3,89 euro, seguita dal Molise dove si pagano 3,79 euro in più.

Ma i distributori non ci stanno a essere colpevolizzati e le associazioni di rappresentanza Faib, Fegica e Figisc hanno scritto una lettera all'attenzione del ministro Urso, di Mister Prezzi e del Comando della Guardia di Finanza sottolineando che «il prezzo di vendita dei carburanti, per effetto del combinato disposto delle norme comunitarie e nazionali, viene fissato in funzione del prezzo che ciascun titolare di autorizzazione/proprietario del punto vendita/fornitore in esclusiva comunica ad ogni singolo gestore del punto vendita» e che «il punto vendita si limita a distribuire prodotto già immesso al consumo e ad un prezzo determinato da soggetti a monte della filiera», escludendo quindi «qualsiasi competenza e/o responsabilità». Nel merito del decreto è intervenuta la segretaria Pd Elly Schlein: «È una presa in giro, perché sono 17 centesimi di sconto soltanto sul gasolio, sulla benzina niente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Bearzi (presidente Figisc)

«La salita del greggio ha ridotto il bonus I prezzi? Tasse al 60%»

C. Vol.


Carburanti, i «furbetti» delle accise
Sconto diesel di 10 anziché 17 cent

Bearzi (presidente Figisc)
«La salita del greggio ha ridotto il bonus I prezzi? Tasse al 60%»

Roma Bruno Bearzi, titolare di una pompa di benzina, dal 2018 è anche presidente della Figisc, la federazione di Confcom dei gestori di impianti stradali di carburanti.

Presidente, vi accusano di lasciare i prezzi invariati o di ridurre lo sconto rispetto a quello deciso dal governo, speculate?

«Cominciamo col dire che si tratta di qualche mosca bianca. Poi ricordo che noi lavoriamo a margine fisso, cioè 4 centesimi per litro, siamo l'ultimo elemento della filiera, quelli che ci rimettono di più: la riduzione di 17 centesimi al litro sul gasolio per noi si traduce in una perdita secca sulla merce che abbiamo già in magazzino».

Ma come spiega allora prezzi appena ritoccati o intatti nonostante la riduzione fissata dal governo?

«Credo sia un problema di listini. Magari le compagnie li hanno inviati in ritardo ai gestori che quindi non li hanno ancora aggiornati».

Lei li ha aggiornati?

«Io sì, ma a molti non sono arrivati in tempo e quindi non hanno potuto registrare il prezzo più basso».

C'è chi ha fatto solo un «mini sconto»...

«C'è da dire che contestualmente alla riduzione delle accise decisa dal governo c'è stato l'aumento del prezzo del prodotto che di fatto riduce o annulla lo sconto dei 17 centesimi». Prevede ulteriori aumenti? «Purtroppo con la ripresa degli attacchi in Iran, il prezzo dei raffinati salirà ancora. Quindi sì prevedo nuovi aumenti e fino al 6 agosto, quando terminerà lo sconto del governo, lo sconto dei 17 centesimi si ridurrà sempre di più. Credo perciò che il governo dovrà intervenire con un nuovo provvedimento». È vero che in Italia il prezzo dei carburanti è il più alto d'Europa? «Sì, ma non c'è speculazione. In molti casi il prezzo del prodotto è anche più basso del resto d'Europa, poi però alla pompa c'è un 60% di costo in più dato da accisa e iva che ci portano in cima alla classifica». Come interviene la Guardia di Finanza sulle pompe? «Controlla i listini con i prezzi raccomandati dalle compagnie: i nostri prezzi seguono quella indicazione, non è colpa nostra».

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Dona (Unione consumatori)

«La speculazione è ancora troppo forte Servono nuovi aiuti»

Claudia Voltattorni


Carburanti, i «furbetti» delle accise
Sconto diesel di 10 anziché 17 cent

Dona (Unione consumatori)
«La speculazione è ancora troppo forte Servono nuovi aiuti»

Roma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, gli agenti della Guardia di Finanza alle pompe di benzina faranno scendere i prezzi del diesel?

«Domani, poi basta. L'annuncio della trasmissione dei dati alla Gdf, come la convocazione al ministero delle compagnie, come le proteste che stiamo facendo come associazione di consumatori, mettono pressione politica, uno stimolo per accelerare la riduzione delle accise, utili per massimo un giorno o due, poi tutto torna come prima».

I gestori si difendono dicendo che i listini aggiornati sono arrivati in ritardo...

«Non c'è mai un colpevole in questo Paese. In ogni caso le speculazioni maggiori avvengono nei mercati internazionali, poi via e via a scendere, fino alle ultime ruote del carro: i distributori. Qui dipende molto dal tipo di contratto che hanno. In alcuni casi il prezzo è praticamente imposto dalla compagnia, in altri il gestore ha un margine di manovra, gli impianti indipendenti invece possono fare come vogliono».

È sufficiente lo sconto di 17 centesimi al litro sul diesel?

«Assolutamente no: avevamo chiesto per il gasolio uno sconto come quello di Draghi: 25 cent, 30,5 cent al litro con Iva al 22%. Così il gasolio sarebbe sceso stabilmente sotto i 2 euro. Per la benzina, invece, potevano bastare 15 cent». Cosa dovrebbe fare il governo dopo il 6 agosto, quando lo sconto terminerà? «Ridurre le accise in modo serio, sia per il gasolio che per la benzina, anche alzando, se necessario, la tassazione sui tabacchi per trovare le risorse. Le sigarette, i liquidi delle sigarette elettroniche e il tabacco riscaldato sono nocivi per la salute». Con l'inflazione ancora al 3%, quali altre misure potrebbero sostenere le famiglie? «E' proprio questo il punto. La riduzione delle accise non serve solo ad aiutare gli automobilisti ma a evitare il rialzo dell'inflazione. I carburanti sono un costo di distribuzione per tutte le aziende che poi traslano questi rincari sui prezzi delle merci trasportate. Stesso discorso per le bollette di luce e gas: il governo deve intervenire, sia per le famiglie che per le imprese, prima dell'inizio della stagione termica o saranno guai».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

All'AI non serve un terzo regime di responsabilità

Tutele digitali

Valeria Falce e Stefano Firpo


All'AI non serve un terzo regime di responsabilità

Tutele digitali

Valeria Falce e Stefano Firpo

Mentre la Commissione europea ha scelto di non introdurre una disciplina speciale sulla responsabilità civile da intelligenza artificiale, ritirando la direttiva sull'Ai liability, l'Italia si appresta invece a costruire un regime nazionale autonomo. Una scelta che merita attenzione: non perché sia sbagliato rafforzare la tutela dei danneggiati, ma perché ogni intervento dovrebbe inserirsi con coerenza nell'architettura del diritto civile esistente. L'articolo 18 di uno schema di decreto in questi giorni in discussione alla Camera introduce una disposizione di presunzione relativa del nesso casuale secondo cui quando il danno deriva dalla violazione di uno o più obblighi previsti dall'Ai Act, il nesso di causalità tra la violazione e il danno è presunto, salvo prova contraria. La scelta di alleggerire la posizione del danneggiato appare giustificata: spesso è estremamente difficile ricostruire come un sistema di Ai sia arrivato a una determinata decisione o abbia prodotto un determinato risultato, il suo funzionamento è spesso opaco, tecnicamente complesso e difficile da comprendere per chi subisce un danno. Tuttavia, ancorare la presunzione alla violazione di obblighi che, gravando su soggetti diversi della catena del valore, rispondono a funzioni completamente diverse, rischia di condurre a conseguenze paradossali. Si finirebbe per attribuire lo stesso effetto processuale tanto alla violazione di un obbligo organizzativo, come la formazione del personale derivante ad esempio da disposizioni generiche in materia di alfabetizzazione, quanto alla violazione di obblighi ben più specifici afferenti alle regole che presidiano la progettazione e la sicurezza dell'algoritmo e l'affidabilità dell'Ai.C'è poi un secondo problema. La difficoltà di individuare le cause di un danno provocato da un sistema di intelligenza artificiale non dipende tanto dalla violazione di uno specifico obbligo dell'AI Act, quanto dal fatto che molti sistemi di Ai funzionano come delle "scatole nere" opache e difficili da comprendere anche per i più esperti. Limitare la presunzione ai soli casi di violazione degli obblighi previsti dal Regolamento rischia quindi di produrre un paradosso: potrebbero restarne esclusi proprio i sistemi di Ai vietati dall'Ai Act, come quelli che raccolgono indiscriminatamente immagini dei volti o utilizzano tecniche manipolative, nonostante siano considerati dall'Europa i più pericolosi per i diritti fondamentali. C'è infine un problema di metodo. L'Ai Act distingue chiaramente tra sistemi a basso e alto rischio, modulando gli obblighi in funzione della loro pericolosità. Lo schema di decreto italiano, invece, applica la stessa presunzione a fattispecie diverse tra loro. Così facendo introduce un regime uniforme che si allontana sia dalla cornice europea sia dai principi del nostro diritto civile che sempre graduano le responsabilità e l'apparato delle presunzioni in funzione della pericolosità dell'attività. Uscire dall'impasse non sembra così difficile. Si tratta di resistere alla tentazione di introdurre nuove regole

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

usando invece il diritto esistente. Il diritto italiano non parte da zero. Dispone già di categorie consolidate che consentono di graduare la responsabilità in funzione del rischio. Per i sistemi di Ai ad alto rischio può certamente trovare applicazione la disciplina delle attività pericolose: per il nostro ordinamento a fronte di un danno causato da un'attività pericolosa, il relativo produttore, distributore, o utilizzatore commerciale è tenuto al risarcimento, se non prova di avere adottato tutte le misure idonee a evitare il danno. Per gli altri sistemi laddove non ricorra il presupposto dell'alto rischio, la nuova disciplina europea in materia di responsabilità da prodotto difettoso già contiene regole specificamente adattate anche al software e all'intelligenza artificiale. Più che costruire un terzo regime, occorre utilizzare con coerenza quelli esistenti, come quelli sulle attività pericolose e sui prodotti difettosi, all'IA. L'intelligenza artificiale pone problemi nuovi. Ma non ogni problema nuovo richiede una categoria giuridica nuova. Spesso la risposta migliore consiste nell'adattare con intelligenza (tutta umana) i principi già esistenti, così da preservare la coerenza complessiva del sistema. Per chiudere il cerchio si tratta di valorizzare l'art. 19 dello stesso schema di decreto, in base al quale la conformità dei sistemi di Ai agli obblighi previsti dall'Ai Act, anche se certificata, non esclude di per sé la responsabilità del convenuto. In questo senso, un assetto organizzativo serio e strutturato per garantire nel continuo la compliance con gli obblighi dell'Ai Act oltre ad evitare l'operatività della presunzione, dovrebbe contribuire a limitare gli ambiti della responsabilità. La migliore tutela non nasce dall'accumulare presunzioni, ma dall'incentivare comportamenti diligenti. Se un'impresa dimostra di avere costruito una governance dell'Ai conforme all'Ai Act, con procedure di gestione del rischio, monitoraggio e controlli effettivi, questo dovrebbe assumere un peso significativo nella valutazione della responsabilità. Valeria Falce, Ordinario di Diritto dell'Economia e Jean Monnet Professor in Digital Trasformation, Università Europea di Roma Stefano Firpo, Direttore Generale Assonime © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Assonime ha presentato alla Camera un documento sul dlgs sulla responsabilità civile

IA, i danni preoccupano gli ad

Le imprese puntano il dito contro il risarcimento facile

ANTONIO CICCIA MESSINA


Assonime ha presentato alla Camera un documento sul dlgs sulla responsabilità civile

IA, i danni preoccupano gli ad

Le imprese puntano il dito contro il risarcimento facile

Identificazione biometrica Stop a scraping selvaggio

MIMIT Igp per Vetro, Merletto e Corallo

Le imprese puntano il dito contro il risarcimento facile dei danni causati dall'IA (intelligenza artificiale). Lo schema di decreto legislativo attuativo della legge 132/2025 sulla responsabilità civile, all'esame del Parlamento per il parere delle commissioni (atto n. 418), infatti, prevede una valutazione ex lege del rapporto effetto/causa, collegando automaticamente il danno a una qualsiasi violazione del regolamento UE sull'IA n. 2024/1689 (AI act). E così incastra l'operatore economico, che ha poche vie di scampo. È questo l'allarme lanciato dall'associazione Assonime, che ha presentato alla Camera un documento di analitiche osservazioni sullo schema di decreto delegato. Al centro della discussione ci sono le regole sulla responsabilità per danni causati dall'IA. In generale, lo schema di d.lgs. prevede: obbligo per l'operatore economico di esibire, su ordine del giudice, documenti sul funzionamento dell'IA; presunzione del nesso causale tra danno e violazioni dell'AI act; persistenza della responsabilità anche in caso di conformità all'AI act; azione diretta del danneggiato contro l'assicurazione dell'impresa danneggiante; salvezza della responsabilità per danni alla privacy (quando l'IA tratta dati personali); salvezza della responsabilità oggettiva da IA difettosa. Il senso complessivo delle disposizioni è compensare la posizione di debolezza del danneggiato rispetto a fornitori e utilizzatori di IA. Peraltro, ciò porta - secondo Assonime - a estendere eccessivamente l'ambito della responsabilità.

In particolare, un allargamento improprio a discapito delle imprese deriva dalla presunzione del nesso causale: in base alla norma, contenuta nello schema di d.lgs., qualsiasi violazione dell'AI act basta a ritenere che il danno sia derivato dalla condotta dell'operatore economico. Secondo Assonime, invece, bisogna distinguere violazione da violazione. Così come è scritto, rileva Assonime, lo schema di d.lgs. è irragionevole: attribuisce lo stesso effetto a violazioni profondamente diverse per natura, funzione e incidenza causale rispetto al danno. Altrimenti detto, secondo Assonime è illogico inchiodare le imprese sul nesso causale anche quando si tratta di una violazione formale non direttamente correlata al fatto illecito. Da qui la richiesta di Assonime di correggere il tiro sia differenziando le diverse violazioni dell'AI act rispetto al tema del nesso causale, sia reimpostando il sistema della responsabilità civile in base al livello di rischio dell'IA usata. A ciò si aggiunge la richiesta di Assonime di tenere conto dello sforzo fatto dalle imprese tenute ad adeguarsi a una normativa complicatissima e non ancora definita. Al riguardo, lo schema di d.lgs.

scrive la regola per cui la conformità all'AI act, anche se certificata, non esclude di per sé la responsabilità per danni: un'impresa potrebbe avere scritto la migliore documentazione di gestione dei sistemi di IA,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ma la sicurezza al 100% non esiste e qualcosa può sempre scappare. È, dunque, corretto non escludere a priori da responsabilità solo perché si è in possesso di un bollino blu.

Peraltro, ribatte Assonime, dovrebbe essere comunque apprezzato l'impegno di chi cerca di organizzarsi per applicare la sostanza dell'AI act e che predispone adeguate procedure di gestione del rischio, forma il personale, istituisce il monitoraggio continuo e la tracciabilità delle decisioni: sono tutte situazioni che, secondo Assonime, devono dare alle imprese la chance non solo di superare la presunzione della responsabilità, ma anche di ottenere l'esonero dalla responsabilità stessa, quando dimostrano che è stato fatto tutto quanto oggettivamente esigibile per prevenire danni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023